Anno XXXIV — Num. 134

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p.p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 46	23.50	12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini.

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — N. 1783

Spett. Museo del Risorgimento Italiano BOLOGNA

MAGGIO 1918 — MARTEDÌ

14

EL SOLE: tramonto 20,43 LA LUNA: 0 - Pr qu. 17

TURA di ieri: Mas. 22,0 min. 15,0 med. 18,6 S. Bonifacio mart.

(1849) Palermo in potere di Ferdinando II

Sintomi di riscossa contro l'oppressione tedesca in Russia

Le proteste a Berlino

Parigi 13, notte

(D. R.). Dopo aver reso alla Germania tutti i servizi che questa poteva attenderne, la rivoluzione russa è alla vigilia di finire col trionfo dei gendarmi del Kaiser. Tutte le previsioni, tutti i ragguagli dei corrispondenti pietrogradensi si accordano nell'assicurare il successo della nuova operazione intrapresa dal governo di Berlino.

Un corrispondente da Pietrogrado telegrafa che la conferenza dei capi massimalisti, convocata in seguito alla presentazione dell'*ultimatum* da parte del conte Mirbach, in nome del Governo di Berlino, ha rivelato profonde divergenze di vedute. Alcuni di questi capi ritengono che la resistenza è impossibile. Il massimalismo ha terminato la sua missione e deve cedere il posto ad altri. Invece altri capi, sempre fiduciosi in una rivoluzione ad occidente, insistono per la riorganizzazione della resistenza accanita per la difesa di qualsiasi pollice di terreno, e ove occorra, per il trasferimento, magari in Siberia, della residenza del Governo massimalista. Una terza corrente propone di creare un comitato di difesa della rivoluzione, composto di rappresentanti di tutti i partiti socialisti, e ricorda che soltanto un gabinetto di coalizione democratica e il ritorno della Russia nell'orbita degli alleati potrà salvare il paese.

Tutti gli articoli degli organi più influenti tradiscono la disperazione. La *Novoia Yza* dice che nessun tentativo potrà allontanare la catastrofe imminente. Il *Dien* chiede che si permetta soltanto ai cittadini di organizzare la propria difesa contro gli elementi loschi che aspettano il momento della fuga delle autorità per assassinare e svaligiare i pacifici abitanti. La *Rietch* è convinta che l'unione di tutti gli elementi democratici e socialisti sulla base di un programma moderato è realizzabile.

Tale è lo stato di spirito dell'opinione russa, il quale rivela che l'idea della difesa della rivoluzione ha perduto la sua popolarità nelle masse, le quali preferiscono un ordine ristabilito dalle baionette tedesche alle sedicenti libertà rivoluzionarie. La società russa sarebbe disposta a concludere un patto anche col diavolo, pure di potere ottenere un po' di tranquillità. Nella situazione attuale un patriottismo cosciente, potrebbe soltanto rinascere sotto una forte reazione naturale contro la dominazione prussiana.

I documenti più caratteristici dello stato preagonico del governo dei bolscevichi sono i radiotelegrammi che Cicerin, collaboratore immediato di Trotzki, lancia al rappresentante russo di Berlino. Gli ultimi spediti meritano di essere riferiti. Eccoli:

1.o maggio - Tredici distaccamenti dell'esercito tedesco accompagnati da bande polacche hanno attraversato il Tibet presso Mohileff. Domandiamo al governo tedesco di non permettere che si turbi più oltre lo stato di pace esistente fra la Germania e la Russia.

2. maggio - Domandate al governo tedesco di dar ordine perchè cessino i sanguinosi eccessi dei legionari polacchi. Molte persone notabili sono rinchiuse nelle prigioni di Bornosk sotto la minaccia dell'esecuzione capitale. Chiedete la loro libertà.

4. maggio - Il governo tedesco dopo la conclusione del trattato di Brest Litowsk ricordò al governo dei Soviet l'obbligo reciproco di concludere il trattato con la Rada centrale ucraina. Con chi dobbiamo trattare ora se il potere supremo in Ucraina è passato nelle mani del Comandante in capo dell'esercito tedesco? Dobbiamo credere che le proposte della Rada rispondenti alla nostra domanda sono sempre valide? Il governo russo ci tiene a far notare al governo tedesco che è responsabile del sangue che continua a scorrere.

6 maggio - Abbiamo ricevuto denunzie di furti commessi in danno dei prigionieri russi in Germania da parte delle autorità locali tedesche come da parte dei comitati dei differenti campi. Questi comitati composti in maggioranza di Feldwebel e di interpreti assicurano la distribuzione di viveri in modo molto insufficiente.

6 maggio - Il sequestro della flotta russa del Mar Nero da parte di forze militari tedesche, e la presa di Sebastopoli e l'invasione della Crimea sono in contraddizione assoluta con le clausole del trattato di pace di Brest Litowsk. Il trattato prevedeva che le navi da guerra russe sarebbero rimaste nei porti russi ancorate e al massimo disarmate, ma non parlava affatto del loro sequestro da parte di forze militari germaniche. Siamo quindi costretti a protestare nel modo più formale contro il fatto che costituisce una violazione del trattato di pace. L'occupazione della Crimea contraddice anche formalmente alle dichiarazioni dello stesso Governo tedesco contenute nel radiogramma del 26 marzo. Il commissario del popolo per gli esteri vorrebbe una spiegazione della violazione da parte del governo tedesco dello stato di cose da esso stabilito.

A proposito della flotta russa del Mar Nero il commissario del popolo per gli Affari Esteri Cicerin ha inviato all'Ambasciatore russo a Berlino Joffe le seguenti istruzioni.

« Teniamo a farvi sapere che parte della flotta russa del Mar Nero ha lasciato Sebastopoli per recarsi a Novo Rossisk. L'Ambasciatore tedesco Mirbach ci ha informato che il pericolo di un possibile attacco da parte delle nostre navi da guerra contro le forze tedesche potrebbe costringere le autorità militari tedesche ad occupare Novo Rossisk. Abbiamo risposto a Mirbach che il fatto che la flotta russa sia ancorata in un porto russo come Novo Rossisk non presenta alcun pericolo per le forze tedesche.

Il trattato di Brest Litovsk non conferisce affatto ai tedeschi il diritto di occupare il territorio russo. Al contrario un simile fatto potrebbe far credere alle popolazioni che le autorità tedesche profittano di voci che non possono essere controllate e di pericoli illusori per occupare il nostro territorio in flagrante contradizione con lo stato di pace esistente tra la Germania e la Russia. Vi chiediamo di far sapere al governo tedesco, allo scopo di ottenere la cessazione delle operazioni militari, che non abbia a temere alcun attacco da parte della flotta russa. Quando questa sarà a Novo Rossisk, voglia richiamare l'attenzione del governo tedesco sul fatto che l'attuale stato di cose provoca nelle masse del popolo un emozione che ieri si manifestò nella stampa con una serie di voci tendenziose e di false notizie, secondo le quali si considererebbe una rottura di relazioni tra la Germania e la Russia. Abbiamo smentito subito tali voci ma nessuna assicurazione da parte nostra potrà tranquillizzare le masse del popolo russo se i modi di agire della Germania sembrano contradire le nostre affermazioni. Esponete la gravità che potrebbero avere turbamenti in questo momento ».

7 maggio - Le autorità tedesche di Minsk hanno sottoposto i membri del partito socialista a vessazioni sistematiche. Il primo maggio in un locale destinato al congresso delle società professionali le bandiere vennero confiscate e gran numero di membri del congresso tra cui il segretario furono arrestati. Alla fine di un comizio operaio in favore della pace, i gendarmi procedettero all'arresto di un certo numero di massimalisti che furono sottoposti immediatamente al giudizio del Consiglio di guerra. Protestate contro questi metodi e cercate di ottenere la liberazione degli arrestati.

8 maggio. Siamo informati che a Minsk, tre nostri compagni Melmann, Barilog e Falcovsky sono stati condannati a morte. Domandiamo che il governo tedesco non lasci compiere questo atto inumano.

8 maggio. - Le autorità finlandesi si sono impossessate di tutti i mezzi di trasporto marittimi e tutto quello che si trovava nel nostro ospedale marittimo è stato confiscato. Chiediamo che il governo tedesco studi la questione delle garanzie necessarie per le navi e pel materiale.

9 maggio. - Le truppe tedesche hanno occupato Taganzog e Rostow e avanzano in direzione di Nowo Cerkask. La violazione del trattato di Brest Litowsk è flagrante.

10 maggio. - Una nave con ufficiali invalidi russi proveniente da Stral Sund è stata arrestata mentre il rimpatrio degli invalidi tedeschi prosegue indisturbato. Il fatto non è soltanto contrario ai principii di umanità, ma viola le clausole di accordi approvati dalle due parti contraenti.

11 maggio — Non più Cicerine, ma Trotski stesso interviene e telegrafa a Berlino: «Distaccamenti nemici hanno traversato la frontiera della Ukraina penetrando sul territorio della provincia del Don. Il Consiglio superiore di guerra ordina a tutte le sue forze militari e a tutte le organizzazioni di guerra delle provincie del Don, Kuban, di considerare i distaccamenti armati che hanno varcata la frontiera dell'Ukrania come bande isolate. Se tali distaccamenti rifiuteranno di deporre immediatamente le armi, saranno disarmati e a questo scopo si spiegherà la forza senza riguardi. Per rendere più efficace la lotta contro le bande, lo stato di guerra è stato proclamato in quelle provincie e l'esercito è sottoposto a disciplina rigorosa ».

L'ultimo radiotelegramma spedito da Cicerine a Berlino l'altro ieri diceva: Vi chiediamo di informare il governo tedesco che per ottenere la cessazione delle operazioni militari abbiamo preso tutti i provvedimenti necessarii perchè la flotta tedesca non abbia a temere nessun attacco da parte della flotta russa quando questa sia giunta a Nowo Rossisk.

Attirare l'attenzione del governo di Berlino sul fatto che questo stato di cose causa nelle masse popolari una emozione che ieri si manifestò nella stampa con una serie di voci tendenziose e di notizie false secondo le quali la rottura delle relazioni fra la Germania e la Russia è imminente. Abbiamo subito smentito queste voci, ma nessuna assicurazione da parte nostra potrà tranquillizzare le masse russe, se questi atti della politica tedesca appaiono in contraddizione con le nostre affermazioni. Fate rilevare il carattere di gravità che i torbidi in questo momento potrebbero avere ».

Un telegramma all'Agenzia dei Balcani aggiunge pennellate al quadro. « L'apatia della popolazione per tutte le questioni politiche è ormai completa. Non si pensa più che alla fame. Fenomeno nuovo, sono spuntate centinaia di circoli liberi. Individui di ambo i sessi vi passano la giornata ad ubbriacarsi e a giocare.

Nei quartieri ricchi, altri circoli detti di « libero amore » rigurgitano di frequentatori. Accanto ad essi hanno cominciato a funzionare i circoli dei suicidi, ove uomini e donne vengono a farla finita dopo avere esaurito in orgie le loro ultime risorse ».

Dinanzi al pericolo Herwè ripiglia il suo vecchio motivo; soccorriamo la Russia. La *Humanité*, la *Lanterne*, e l'*Action Française*, ossia i giornali più opposti rifanno la critica della politica degli alleati. Bainville pensa che bisognerebbe buttare a mare sopra tutto il vocabolario declamatorio delle ideologie democratiche dinanzi a tanta realtà funesta.

Da Washington il corrispondente dell'*Echo de Paris* assicura che l'America nella questione dell'intervento in Russia è convertita. Si orienta decisamente in favore dell'azione del Giappone. Il fatto che il Giappone non ha tentato di forzare la mano alle potenze nel momento in cui il gabinetto di Washington non approvava l'intervento ha potentemente contribuito a persuadere l'America dell'onestà delle sue intenzioni. Non è vero in ogni caso come i giornali tedeschi affermano che il partito repubblicano abbia sull'argomento idee opposte a quelle del gabinetto. Tutti comprendono ormai che la Russia suicidandosi trascinerebbe seco nell'abisso la libertà dell'Europa.

La "Comune,, di Pietrogrado

Parigi 13, notte

(D. R.). *Il corrispondente del* Journal *da Pietrogrado telegrafa in data 10: Quantunque i Commissari della « Comune » di Pietrogrado assicurino che è inesatto che il conte Mirbach abbia diretto al Governo dei* Soviets *un* ultimatum *che minacci l'occupazione, da parte dei tedeschi, di Pietrogrado e di Mosca sotto il pretesto di salvaguardare gli interessi e la vita dei connazionali, l'unico argomento di cui si discute in tutti i circoli bolscevichi è quello delle nuove esigenze di Berlino, che i Commissari del popolo rifiutano per il momento di svelare.*

Si sembra convinti, malgrado le smentite ufficiali, che gli Imperi centrali veramente cerchino di rinnovare in alcune regioni della Russia il piano che è loro riuscito in Ucraina. La domanda che tutti si rivolgono è questa:

« Come il Governo massimalista potrebbe opporsi a queste ambizioni, poichè non dispone di alcuna forza capace di resistere a una azione militare un po' seria? ».

Così si considera nell'entourage di Lenin e di Trotzki che l'esistenza dei soviets *non è mai stata così compromessa come oggi. A Pietrogrado i Commissari della Comune sono così ansiosi come i loro colleghi di Mosca, ed essi hanno, in più, un'altra grave preoccupazione. La carestia da una settimana si è considerevolmente aggravata. La popolazione non riceve che 51 grammi di pane al giorno e tutti coloro — e sono la grande maggioranza — che non possono procurarsi nè carne, nè legumi, si agitano. I magazzini comunali sono assediati dalla folla.*

Per impedire il saccheggio essi debbono essere sorvegliati dalle « Guardie rosse ».

In qualche stabilimento, specialmente nelle officine Poutiloff, gli operai si rifiutano di lavorare. In alcune località vicine alla capitale, dove non si è ricevuto pane da quattro giorni, sono scoppiate vere sommosse e, minacciati dagli abitanti, i membri del Soviet locale non hanno saputo far di meglio che distribuire qualche pugno di avena. Nella circoscrizione di Pietrogrado non arriva ormai più nulla e non si vive che delle riserve che ben presto saranno completamente esaurite. Ora come è possibile sperare che questa tragica situazione possa prima che passi molto tempo migliorare? La disorganizzazione prodotta nei servizi di rifornimento doveva fatalmente provocare questa catastrofe.

Il Comitato centrale dei Soviets *che si è riunito questa notte, allo scopo di cercare un rimedio a questa atroce crisi, si è separato senza avere trovato i mezzi di salvare Pietrogrado dalla fame.*

Tensione sempre più grave

Londra 13, sera

Il *Times* ha da Pietrogrado che le relazioni tra il Governo Russo e quello tedesco si fanno sempre più gravi. E' inesatta la voce che i tedeschi abbiano inviato un *ultimatum* minacciando di occupare Pietrogrado e Mosca. L'ex imperatore Nicola e la sua famiglia sarebbero stati realmente trasferiti a Ekaterinbourg. Lo Tsarevitch sarebbe rimasto a Tobolsk a causa del suo stato di salute.

Amnistia generale in Russia

Mosca 12

Ieri a Pietrogrado furono posti in libertà oltre all'ex Ministro Soukhomlinow, gli ex ministri di Kerensky e del Romanoff. Fu fatta eccezione per gli arrestati per alto tradimento e frode, i quali rimarranno in carcere.

Tra gli arrestati posti in libertà sono il deputato Pourishkevitch e altre persone che furono arrestate per complotto contro i Soviets. Inoltre vennero posti in libertà 200 tra condannati politici e delinquenti.

Fra i prigionieri rilasciati a Pietrogrado in occasione dell'amnistia generale vi è il generale Grigarieff che si è recato a Kovno.

Il granduca Nicola e l'imperatrice vedova nelle mani dei tedeschi

Amsterdam 12, sera

L'ufficio della stampa ucraina di Berlino è informata da Odessa che l'imperatrice vedova di Russia, i granduchi Nicola Nicolaievic e Alessandro Michailovic dimoranti a Duelber presso Ajitodor sono caduti nelle mani dei tedeschi

Sosta generale sui fronti d'occidente

Nuova sosta nelle operazioni

Londra 13, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Eccetto attività dell'artiglieria da ambo le parti, nulla da segnalare.

Durante tutta la giornata nell'11 tutto il fronte è stato avvolto dalla nebbia eccetto che per breve periodo di atmosfera limpida in un settore del quale vennero eseguiti bombardamenti e ricognizioni. Una macchina nemica fu abbattuta in combattimento aereo. Due nostre macchine mancano. E' stato accertato che tre altre macchine tedesche sono state abbattute il 10 maggio oltre le 8 precedentemente segnalate ».

La nota ufficiosa da Parigi in data 12 matt. dice:

« Il periodo di attesa e di semiattività continua sul fronte ove le azioni rimangono locali. E così che nelle Fiandre le truppe francesi rettificarono vantaggiosamente le loro posizioni a nord del villaggio di Kemmel durante la scorsa notte. Furono i tedeschi che attaccarono presso Lassigny. Essi volevano riprendere le posizioni vicine nella regione Orvillers-Sorel che i nostri soldati aveano ieri l'altro conquistato ma subirono un completo insuccesso che costò loro perdite. L'attività dell'artiglieria rimase viva da una parte e dall'altra.

*

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio del 13 dice: «L'artiglieria nemica ha manifestato attività durante la notte nella valle della Somme e nel settore di Albert come pure tra Locre e la foresta di Nieppe ».

L'attività delle truppe belghe

Le Havre 13, sera

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data di ieri dice:

« Durante la settimana dal 4 al 10 maggio i tedeschi hanno attaccato i nostri posti avanzati fra il canale di Paschendaele e la Crique de Nieuendarme. Questo attacco è stato completamente respinto dai nostri fuochi di fanteria e d'artiglieria. A tre riprese il nemico ha tentato un colpo di mano contro uno dei nostri posti della zona di Nieuport. Questi tentativi sono rimasti senza risultato, come pure non ebbe successo un attacco preparato contro i nostri posti avanzati della regione di Ramscappelle.

Le nostre batterie hanno effettuato con successo numerosi tiri di distruzione e di neutralizzazione contro l'artiglieria nemica e tiri di interdizione contro le comunicazioni dell'avversario.

Consueta lotta di artiglieria su tutto il fronte e lotta di bombe e di granate verso Dixmude.

La nostra aviazione è stata attivissima. Oltre all'aggiustamento dei tiri ed alle missioni fotografiche, essa ha costretti parecchi aeroplani nemici ad atterrare sbandati. Lo stesso giorno due palloni frenati sono stati incendiati dallo stesso pilota ed un aeroplano tedesco è stato abbattuto in fiamme nelle nostre linee ».

Il bollettino francese delle 15

Parigi 13, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Attività delle due artiglierie su alcuni punti del fronte a nord e sud dell'Ancre ed in Lorena. Reparti francesi penetrarono nelle linee tedesche a nord di Nomeny e ricondussero una ventina di prigionieri. Nella regione di Saint Dié un colpo di mano tedesco fallì sotto il fuoco dei francesi. Ovunque altrove notte calma ».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri diceva:

« Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione a sud dell'Avre. Nessun'azione di fanteria ».

Il bollettino tedesco

Basilea 13, sera

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: « Nella regione del Kemmel l'attività della artiglieria si è manifestata viva insieme con combattimenti locali di fanteria. Anche in altri settori del fronte il combattimento ha ripreso a sera su numerosi punti. Un attacco parziale inglese è respinto nella valle dell'Ancre a sud ovest di Albert. Su numerosi punti del fronte il nemico continuò le sue punte di ricognizione che abbiamo respinto.

Favorevole situazione degli Alleati

Parigi 13, sera

La situazione per gli Alleati non è mai stata così favorevole. E' ciò che unanimamente constatano tutti i critici militari, che registrano i due nuovi ed atroci scacchi inflitti ai tedeschi nelle ultime 24 ore ed esprimono la speranza che se avverrà una nuova irruzione del nemico, gli alleati che l'attendono sapranno respingerla.

L'Echo de Paris dice che il ritardo dell'offensiva tedesca sarebbe sopratutto dovuto all'attesa di divisioni austro-ungariche reclamate dal Kaiser.

Da cinquanta a cinquecentomila

Londra 13, sera

James Wilson, rappresentante la Federazione americana del lavoro, intervistato al suo ritorno dal fronte in Francia, ha dichiarato: « La prova più concludente che abbiamo constatata circa lo insuccesso della campagna dei sottomarini è la presenza di un enorme esercito americano in Francia e le centinaia di migliaia di tonnellate di approvvigionamenti portate da oltre Atlantico. I vasti trasporti delle munizioni da guerra costituiscono la prova silenziosa e inconfutabile della potenza protettrice delle flotte britannica e americana. Sono passati meno di 12 mesi da quando il generale Pershing sbarcò in Francia con 50 uomini. Lo sviluppo che hanno in seguito subito le nostre forze e che è stato a noi rivelato ci sembra nientemeno che miracoloso. Siamo stupiti dell'opera sovrumana compiuta per gli eserciti americani. Fra le truppe degli Stati Uniti si constata un assoluto sentimento di fiducia, nella resistenza con successo a qualsiasi offensiva che possa essere effettuata contro di esse. Il loro morale, come quello delle truppe alleate, è meraviglioso.

Da Ostenda all'Egeo

Mentre la guerra sul fronte occidentale si sminuzza in parziali azioni offensive o controffensive dalle quali la situazione d'insieme non viene alterata, è interessante vedere quanto accade nel mare. Ciò anche perchè è da credere che una nuova ripresa generale dell'offensiva tedesca non possa esser troppo lontana: e in tal caso la coordinazione delle operazioni di terra con quelle di mare può acquistare uno speciale valore. Non dobbiamo scordare infatti che l'estremo fianco nord dello schieramento degli eserciti combattenti in Francia e nel Belgio si trova scoperto dalla parte del mare. L'improvvisa e fortunata attività della marina brittannica sulla costa di Fiandra dimostra che questo stato di cose non è trascurato dal supremo comando interalleato. Tutto ciò che può disturbare l'ala destra dell'esercito tedesco tende a diminuire gli effetti della sua pressione verso occidente. Basterebbe il fatto di impedire ogni possibile diretto aggiramento dal nord per conferire una speciale importanza alla funzione della flotta inglese, in quanto essa trattiene le forze tedesche discosta dal mare. E' questo un notevole fattore d'inferiorità da parte del nemico, ed ogni azione navale, anche secondaria, sui varii punti di quella costa, contribuisce a questo prezioso resultato.

Ma l'importanza del problema navale è data anche da altri fatti nuovi, dei quali è bene tener conto, e primo fra questi la presa di possesso delle due flotte russe — del Baltico e del Mar Nero — da parte dei tedeschi. Quella del Baltico, destinata a restare chiusa in quel ristretto mare interno, non potrà quasi certamente svolgere un programma molto brillante sotto i suoi nuovi padroni: invece per quella del Mar Nero la faccenda è un po' diversa, date le differenti condizioni geografiche.

Quale è attualmente lo stato di tale flotta? Sarebbe difficile dirlo, giacchè s'ignora se sono terminate le costruzioni che erano in cantiere. Il *Temps* ne valuta la forza in cinque corazzate di cui due *dreadnoughts;* due incrociatori corazzati filanti 30 nodi, una ventina di cacciatorpediniere da 25 a 35 nodi e una diecina di sottomarini. Sarebbe dunque una squadra di battaglia con tutto il naviglio accessorio. Fintanto che questa flotta apparteneva alla Russia non poteva uscire dal Mar Nero; ma può non esser così per l'avvenire; la flotta di Sebastopoli diviene in un certo senso flotta turca e può passare dal Mar Nero nel Mediterraneo e avere come base gli stessi Dardanelli. La flotta turca è stata pressochè distrutta, e la sola unità che possiede ancora del valore, benchè fortemente danneggiata, è l'antico incrociatore tedesco *Goeben* che porta attualmente il nome di *Selim*. Se si pensa che questo incrociatore e il piccolo incrociatore *Medilli* (già *Breslau*) hanno osato il 20 gennaio tentare un *raid* nell'Egeo, benchè le forze navali alleate in quei paraggi fossero incomparabilmente superiori, si deve ritenere che la cattura della flotta russa da parte dei tedeschi può invogliare costoro a ripetere il tentativo in forma assai meno innocua.

Anche facendo astrazione dalla necessità di mantenere il collegamento con l'armata di Salonicco, resta la necessità di assicurare la sorveglianza sulle linee di navigazione commerciale, la protezione dei paesi in cui gli alleati si sono stabiliti, la tutela del vitalissimo traffico nel canale di Suez.

A tali compiti finora han fatto fronte le flotte alleate con pieno successo, e sempre meglio faranno in seguito se sarà mantenuta la più stretta unione fra i comandi come fra i contingenti navali in navigazione. Ma tale collaborazione potrebbe dare resultati assai più brillanti se acquistasse in tutti i mari un carattere prevalentemente aggressivo come quello recentemente assunto sulla costa belga.

Si deve tener conto infatti che le più cospicue soluzioni di continuità, anzi le sole veramente importanti nella struttura continua dei fronti di battaglia sono date dall'insinuarsi del mare nella linea tortuosa dei continenti. Battere con vigore in questi punti può essere un ottimo contributo al successo d'un piano generale di operazioni offensive contro gli Imperi, piano a cui sia subordinato l'impiego promiscuo di tutte le forze di terra e di mare.

Per l'energico intervento americano

Londra 13, sera

Joseph Sharp, presidente della Federazione del lavoro americana intervistato a Londra al suo ritorno dalla Francia ha fatto un interessante racconto della visita della Federazione americana del lavoro al fronte occidentale descrivendo la visita alle linee americane. Sharp ha detto che il morale dei soldati americani è eccellente. Essi desiderano vivamente di combattere più che non abbiano avuto la ventura di fare sin qui. Quando è stata chiesta a Sharp la sua impressione sulla situazione generale, egli ha risposto: « Tutto ciò che vedemmo in Francia e in Inghilterra rafforza la convinzione che avevamo al nostro arrivo in Europa che l'America deve impegnarsi interamente nella guerra, impegnare tutte le sue risorse materiali e in uomini. Sappiamo che la Germania può essere sconfitta, ma quanto prima l'America invierà tutte le sue risorse, tanto prima il compito sarà terminato. Ogni giorno perduto, ogni uomo trattenuto, causerà semplicemente degli inutili sacrifici. Questo è il messaggio che noi porteremo ai nostri compatrioti. Sappiamo che gli alleati di Europa hanno fatto più che la loro parte, hanno fatto tutto quello che potevano fare e anche di più di quello che avrebbero dovuto fare senza l'aiuto dell'intero mondo civile.

LA NOSTRA GUERRA

Bollettino del Comando Supremo

13 MAGGIO 1918

La notte sul 12 dopo intensa preparazione di artiglieria il nemico attaccò le nostre nuove posizioni sul Monte Corno. Arrestato col fuoco e contraattaccato dovè retrocedere con gravi perdite.

Sulla rimanente fronte consuete azioni di artiglieria e di pattuglie.

DIAZ

I fieri controattacchi austriaci a Monte Corno

Zona di guerra 13, sera

Bisognava aspettarsi i contrattacchi del nemico dopo la conquista della vedetta di quota 1765, tanto brillantemente compiuta da un valoroso piccolo reparto della Brigata Murge.

Dalle sue posizioni di Monte Spil e di Monte Testa, subito dopo la nostra felice operazione, il nemico cercò infatti di parare gli effetti del successo dei nostri fanti, cioè di quei pochi ed arditissimi uomini che, salendo per i fianchi del roccione, penetrarono nel camminamento del nemico risalendo verso il vertice della posizione.

Questo pugno di valorose avanguardie, che, spingendosi dal camminamento verso la sommità della montagna, ne catturarono il presidio, stettero ferme al loro posto mentre sopraggiungevano più tardi nuovi nuclei di rinforzi, i quali permettevano il trasporto dei prigionieri e si davano alla sistemazione della posizione conquistata.

Vivissimi furono i concentramenti del fuoco nemico, distribuiti a pause sulla loro vetta perduta; ma ad essi si contrapponevano i nostri fuochi e, si può dire, più ancora la saldezza del reparto che non cedeva sotto lo scrosciare dei colpi dell'artiglieria.

Dopo queste reiterate furie di colpi il nemico, forse credendo che i nostri non fossero più oltre in condizioni di difendersi, lanciò avanti reparti della sua fanteria, che i nostri attesero e, con lotta corpo a corpo, costrinsero a retrocedere determinando tra essi gravi perdite.

Il nemico tuttavia non si tenne per pago ed anche questa mattina, nelle prime ore del giorno, tentava di attaccarci e di riconquistare la importante posizione. Il combattimento si rinnovò; ma l'assestamento di battaglia, che ormai era stato dato al terreno, con tanta fiera baldanza occupato, permise ai nostri di continuare nella vittoriosa difesa respingendo ancora il nemico, che pur continua a molestarci.

Se l'azione per la conquista della vetta del Monte Corno fu brillantissima non meno brillante fu la difesa della posizione tanto cara al nemico che si vede privato di una sua vedetta nel terreno montuoso in cui ogni appiglio può avere una particolare importanza.

Intanto si è riconfermato il bello impeto della nostra fanteria in un terreno difficile e in una azione di sorpresa, che, sotto i contrattacchi del nemico, assunse caratteri di una interessante azione di battaglia. Dall'estate del 1916 il nemico ebbe tutto il tempo per organizzare le proprie posizioni, ed è veramente notevole, che contro questa organizzazione sapiente e potente una audace iniziativa dei nostri sia stata coronata dal più lusinghiero successo, così come è naturale che il nemico si accanisca per riprendere il perduto terreno.

GINO PIVA

Gli czezo-slovacchi combatteranno sul nostro fronte

Milano 13, notte

Si trovano fra noi ufficiali e soldati della Legione czeco-slovacca che ottennero di poter combattere contro il nemico della loro patria anche sul fronte italiano. Essi portano orgogliosamente i colori della bandiera nazionale, bianco e rosso, sul collare e sul berretto al posto del numero di reggimento, sulla divisa dell'esercito italiano, senza stellette.

Oggi, in galleria, un gruppo di ufficiali czeco-slovacchi fu festeggiato con una manifestazione di vivissima simpatia.

La stazione dei sommergibili di Cattaro bombardata dai nostri aviatori

Roma 13, notte.

L'ufficio del Capo di stato maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 12 corrente una nostra squadriglia mista di idrovolanti e di aeroplani del Regio esercito, ha bombardato efficacemente la stazione dei sommergibili di Cattaro.

Aeroplani da caccia nemici si sono alzati in volo senza risultato. Malgrado l'intenso fuoco nemico tutti nostri apparecchi sono rientrati incolumi.

Inutili violenze antitaliane a Pola

Berna 13, sera

Notizie dall'Austria recano che un tentativo del Governo austriaco contro l'italianità della città di Pola è miseramente fallito. Quando alcuni mesi or sono fu consentito il ritorno da parte della popolazione Civile nel porto militare dell'Istria evacuato allo scoppio della nostra guerra, le autorità scolastiche si diedero cura particolare di promuovere con ogni mezzo il rifiorire delle scuole tedesche e create a detrimento delle scuole italiane fiorentissime prima della guerra. Alla scuola italiana fu assegnata una sede insufficiente, giustificando con necessità militari l'indisponibilità di altri edifici più ampi, che però si trovavano per le scuole tedesche e slave. Dopo cinque mesi il Governo ha dovuto piegarsi dinanzi alla realtà. Come un giornale governativo deve ammettere, le scuole italiane che riaprendosi nel novembre scorso avevano appena cinquanta scolari, oggi ne contano ben ottocento pur essendo molto limitata la popolazione italiana rimpatriata. In seguito a ciò si dovette trasportare la scuola italiana nell'ampio edificio del liceo femminile provinciale soppresso dal Governo al principio della guerra in odio all'italianità.

L'accordo fra Stati Uniti e Norvegia

Londra 13, sera

Il *Times* ha da Cristiania, 12:

« Il testo completo dell'accordo intervenuto tra la Norvegia e gli Stati Uniti, che fu firmato a Washington è stato rimesso al Ministero degli Esteri dal Ministro degli Stati Uniti. *Il Morgenbladet* è informato che gli alleati stabiliranno a Cristiania una specie di sezione dell'ufficio del commercio di guerra allo scopo di facilitare le transazioni commerciali. I membri di questo ufficio avranno la loro sede alla delegazione americana e i rappresentanti degli esportatori ed importatori britannici, francesi e italiani prenderanno accordi con essi ».

Le colonie degli antipodi

Hellferich, parlando ultimamente delle rovine inflitte dalla guerra al commercio internazionale della Germania, ha mostrato di considerare come perduto «l'avvenire tedesco sull'acqua». Sembra dunque che gli stessi governanti di Berlino non abbiano molti dubbi circa la sorte definitiva delle posizioni realizzate dalla Intesa nel mondo.

E' noto che tra i conflitti di razza e di talassocrazia che precedettero il fatale anno 1914, la Germania s'era preparata ad avere una sua influenza incontestabile intorno alla grande « depressione mediterranea » europea-americana-asiatica, per cui passa la via maestra del commercio mondiale, tramite diretto dall'Europa all'America, e dopo il taglio dell'istmo di Panama, dall'America all'Asia. Sopratutto alla lunga striscia di terra, che unisce la due Americhe e sembra predisposta dalla natura per il convegno dei traffici universali, la Germania aveva tratto le più ambiziose e litigiose speranze del suo « avvenire sull'acqua », profittando delle deboli resistenze e degli spazi vacui offerti dalla tumultuaria storia dei paesi interposti fra i due oceani.

Ma oggi basta guardare la carta di guerra in questo settore vitalissimo per il movimento dei beni internazionali, per comprendere la vastità dei disinganni inflitti ai deliri di conquista dell'imperialismo tedesco. Ad eccezione del Messico, sono in rottura o in guerra, con la Germania, tutte le republiche del centro e l'eredità danese delle Piccole Antille si trova per trattato di vendita in potere degli Stati Uniti, ormai sicuri delle loro posizioni di privilegio intorno al Canale di Panama e delle loro legittime influenze su tutto il nuovo mondo anglo-sassone e romanzo. L'attività nettamente antinordamericana esplicata dalla Germania verso il centro e il sud del continente può dirsi annullata in tutte le sue più sottili diramazioni locali, e gli Stati Uniti gettano pienamente il peso delle loro forze sul fronte europeo, affinchè quell'attività stessa non minacci, mercè il prestigio di un successo militare o gli inconvenienti di una pace incerta, una nuova ripresa contro la dottrina di Monroe nell'Atlantico e nel Pacifico.

Così le aspirazioni del grande filosofo del mare, Mahan, si avverano nei fatti. Il mare dei Caraibi forma per gli Stati Uniti il più felice contrapposto a quello che è il Mediterraneo per il vecchio continente, mentre dalle isole Hawai, vero « Onfalòs Talasses », alle Filippine e agli altri arcipelaghi del Pacifico l'influenza americana si estende al Mediterraneo asiatico, congiunta cogli interessi non di un popolo o di più popoli determinati, ma dell'intero organismo del genere umano.

L'individualità nazionale americana che, nell'infanzia conobbe solo l'Atlantico, nella giovinezza si affacciò al golfo del Messico, e nella pienezza delle forze mirò al Pacifico, prevale ormai alle altre potenze direttrici del mondo, compresa in sè che la primitiva politica di isolamento e di neutralità raccomandata da Washington nel suo « Messaggio di Addio » è una tradizione incompatibile con l'esistenza di nuovi popoli conquistatori negli altri continenti e con la militarizzazione progressiva della civiltà internazionale.

E già nel Pacifico, dove alle prime avvisaglie della guerra europea corrisposero i primi movimenti di questo processo di assimilazione immenso, viene in atto la grande unità interoceanica che si riassume nei vincoli dell'alleanza anglo-americana.

Nel Pacifico tutto è nuovo, insolito, distante dall'edificio delle tradizioni che obbliga l'Europa alla fortuna delle sue antiche rimembranze e alla spesa delle sue emulazioni nazionali.

I popoli sparsi nei mari e sulle colonie raccolgono dovizie ed ardimento da una spontanea devozione alla forza e alla sicurezza della loro comunità.

Il passato immemoriale delle barbare genti che abitavano in circostanze di perpetua isolazione i vergini labirinti degli arcipelaghi non è più che materia di barocche leggende intorno a catastrofi vulcaniche e a trasfusioni di razze, che nessuna storia conosce. In luogo degli antichi regni indigeni che chiedevano al proprio territorio solo una rozza e diretta sussistenza sorgono i paradisi delle industrie e degli operai che rendono al mondo masse di viveri e di materie prime, e attuano le forme della più assoluta democrazia.

Fra questi paradisi lo stato tedesco era venuto a sostituire le tarde iniziative di Amburgo in vista dell'età promessa alle terre del Pacifico dal canale americano; e risalendo dagli arcipelaghi alle coste dell'Asia già intersecava coi suoi possessi o con le sue navigazioni le linee di sviluppo degli Stati Uniti e del Giappone.

La carta di guerra indica che queste dipendenze dell'ultima e più esclusiva nazione europea discesa ai mari con il rigore delle sue centralità per un sistema retrogrado di colonizzazione e di conquista, obbediscono senza contrasti alla immediata sovranità dei vicini stati continentali.

Come l'America nelle Antille, l'Australia negli Arcipelaghi realizza i vantaggi della situazione e consegue i risultati di una lunga politica di difesa e di riorganizzaz

CRONACA DELLA CITTÀ

Per chi va in campagna

S'avvicina la stagione calda e con essa quel periodo in cui molti e non soltanto i più deboli e malaticci, con l'afa opprimente che si addensa nella città, sentono venir meno a poco a poco la forza e l'energia per resistere alle fatiche. Il pensiero ora si volge naturalmente alla campagna, ai luoghi aperti, alla quiete, sia pur per breve tempo, onde ritemprare l'animo e il corpo alle più dure fatiche che ci attendono.

Non si tratta certo di desiderare gli svaghi, i divertimenti, la vita allegra e spensierata, mentre arde intorno a noi la guerra e un brivido di terrore scuote il mondo; ma pure una breve tregua di qualche giorno, di qualche ora dopo tante ansie e tanti dolori non nuocerà certamente e varrà anzi a rinfrancarci vieppiù nella lotta quotidiana.

Ma dove andremo e come ci nutriremo quest'anno, mentre da ogni parte si raccomanda l'economia e le risorse alimentari vanno restringendosi ogni giorno?

La stagione che s'avvicina non sembra certo molto promettente per le difficoltà non lievi che dovunque si incontrano ad approvvigionarsi, data la scarsezza dei generi alimentari di prima necessità e dei mezzi di trasporto.

Molta parte di bolognesi, soliti a chieder salute e ristoro alle pure sorgenti della vita nel loro contado, o troveranno assai disagiata la loro dimora nelle antiche ville o dovranno rinunziare affatto, se non avranno la virtù di adattarsi e di contentarsi del meno peggio, per forza maggiore.

Da recenti e dirette informazioni che abbiamo avuto l'idea di assumere e che mettiamo a profitto dei nostri lettori ben poche sono le località, comunemente preferite da bolognesi, nelle quali si possa sperare un discreto soggiorno. A Rimini, Viserba, Riccione tutte le ville sono requisite (se non interamente occupate) tanto che i proprietari stessi difficilmente potranno ottenere di abitarle; tuttavia gli approvvigionamenti in questi luoghi non sono molto scarsi; anzi c'è abbastanza di tutto, meno che di pesce.

Ottime notizie ci son giunte da Bellaria, dove trovansi pochi profughi e c'è posto per circa un migliaio di bagnanti. Non si nota penuria di generi alimentari e i prezzi delle stanze oscillano tra le ottanta e le cento lire. La tessera funziona bene, la pesca rende prodotto discreto, e le condizioni di vita si presentano buone.

Anche a Pesaro le condizioni alimentari ci vengono descritte le migliori; e non esiste che la tessera del pane e alquanto scarsa è la carne e, come a Fano, la vita è abbastanza facile; non mancano gli alloggi; pochi sono i profughi.

A Cesenatico tutte le ville di quella spiaggia sono occupate dai profughi e le rimanenti sono requisite e non si possono occupare senza il permesso del Commissario di P. S.; ma qualche piccolo appartamento resta ancora libero, e sarà affittato ad alto prezzo se pure alcuno vorrà avventurarsi in questo paese dove stanno già più di tremila profughi, di ottimo umore e formidabile appetito.

Anche a Riolo dei Bagni le ville disponibili non sono più di tre o quattro: tuttavia qui non mancano piccoli appartamenti e camere separate e restano in parte disponibili i due alberghi in paese. Qui le condizioni alimentari sono discrete e non molto eccessivi i prezzi dei viveri, che in buona parte sono assicurati per le sofferti cure di quell'amministrazione comunale a favore della numerosa clientela dei bagnanti. Profughi a Riolo se ne contano poco più di un centinaio e tutti di condizione agiata e civile.

Migliori notizie ancora abbiamo da Castel S. Pietro dell'Emilia dove le ville e gli appartamenti disponibili sommano ad una cinquantina circa e sarebbero assai di più se in paese e nelle vicinanze non fossero ospitati oltre cinquecento profughi. E' certo che, in confronto dell'anno passato, pur avendo modeste pretese e sottomettendosi alle limitazioni imposte, si troverà un aumento generale dal 20 al 30 per cento, ma gli approvvigionamenti saranno facilitati anche qui dalle premure dell'amministrazione comunale e della Società delle Terme. A Zocca di Modena vi sono locali per ospitare trecento persone, ma nulla si promette quanto ai viveri; si notano soltanto due o tre famiglie di profughi.

La frazione di Monterenzio non ha un centro abitato di notevole importanza: non dimeno vi si trovano quattro ville disponibili e le condizioni alimentari discrete; non vi sono profughi.

Non meno di nove appartamenti, oltre agli alberghi e camere nel capoluogo, si contano ancora nel comune di Loiano dove i prezzi si conservano abbastanza moderati e sono in relazione alle maggiori o minori esigenze dei villeggianti. Da Vergato abbiamo notizie evasive, ma ci risulta che locali abitabili non ne mancano e che l'ostacolo maggiore è costituito dalla scarsa quantità degli approvvigionamenti di cui dispone l'autorità comunale.

A Castiglione dei Pepoli sono indicati circa sessanta tra ville e appartamenti disponibili a prezzi moderati che vanno a duecentocinquanta per appartamento e a cinquecento per villino; ma si segnala la penuria di grano e le difficoltà comuni ad altri luoghi.

Di tutti i luoghi indicati in quanto a viveri sembra essere in migliori condizioni Bagni della Porretta, dove gli approvvigionamenti sono sufficenti e ben regolata la distribuzione. Tutte le ville nel paese e nelle vicinanze sono state affittate e non restano che dodici appartamenti e un discreto numero di camere a prezzi moderati e convenienti, ma anche per Porretta si deve ripetere che nessuna disposizione è stata emanata dal Commissariato dei consumi per regolare l'approvvigionamento dei forestieri nelle stazioni di cura. Così continua questo stato d'incertezza che non giova agli interessi della cittadinanza, e non risolve, ma differisce il problema. In alcuni centri maggiori l'autorità comunale ha già provveduto disponendo che quelli che per ragioni di salute lasciano la città debbano depositare la tessera annonaria e munirsi di certificato che sarà valido per ottenere altrove il diritto di approvvigionamento. Ma la disposizione non è generale. A Bologna, dove pure la popolazione è molto densa e per ragioni igieniche sarebbe consigliabile un po' di sfollamento, durante la prossima stagione, si affaccia forse più urgente che altrove la necessità di provvedere. Il Commissariato generale dei consumi, d'accordo con le autorità cittadine, affronti e risolva il problema con opportuno ed equo discernimento, e con sollecitudine, togliendo da questo stato di incertezza un gran numero di cittadini bisognosi di ritemprare la salute e le loro energie per ritornare più forti e agguerriti alle dure e aspre battaglie della grande lotta quotidiana.

La Pellicceria A. Frabetti e R. Barozzi
Castiglione 1, riceve oggetti di pellicceria e laneria da conservare nella stagione estiva.

Il convegno del Fascio parlamentare

A seguito di quanto ieri dicemmo intorno al Convegno del *Fascio parlamentare*, che qui si terrà domenica e lunedì prossimi, possiamo ora aggiungere che tanto, il ricevimento quanto le riunioni di cui al programma già pubblicato avverranno nella sala del R. Istituto commerciale in piazza Calderini gentilmente concessa, e che soltanto la cerimonia della consegna della bandiera ai Mutilati, in cui sarà oratore Benito Mussolini, seguirà nel teatro Comunale.

Intanto il Comitato Pro-Patria ha diramato ieri ai Presidenti delle Associazioni locali l'invito a una adunanza che si terrà giovedì 16 corr. alle ore 18 nella Sede del Comitato stesso, per prendere accordi pel ricevimento ai componenti il Fascio Parlamentare e susseguente Congresso.

Avvertiamo da ultimo che ove alle Associazioni della Regione Emiliana, e delle provincie di Mantova, Cremona e Rovigo, non fosse ancora pervenuto, per disguido postale l'invito del Comitato Pro-Patria al Convegno dei giorni 19 e 20, sono esse di fatto invitate col presente avviso.

Proroga degli affitti.

Il Prefetto della Provincia di Bologna, visto il precedente decreto del 7 maggio 1918 circa la proroga della scadenza degli affitti pel Comune di Bologna; visto l'articolo 3 della legge Comunale e Provinciale T. U. 4 febbraio 1915 n. 148, decreta:

1. - Debbono intendersi esclusi dal beneficio di cui al Decreto precedente quegli inquilini che abbiano avuto disdetta giudiziale o dalla Commissione Mandamentale per ragioni di moralità o per morosità nel pagamento.

2. - I proprietari degli stabili i cui inquilini, avendo già avuto diversa sistemazione, non hanno ragioni di permanere nelle abitazioni occupate fino all'8 maggio, avranno diritto di ottenere la consegna delle abitazioni stesse.

3. - Gli inquilini che valendosi delle facoltà di cui al Decreto 7 maggio u. s. rimangano nelle abitazioni occupate in tale data dovranno corrispondere al proprietario il prezzo d'affitto ragguagliato a quello stabilito dal contratto in corso per l'annata scaduta con l'8 maggio.

Bologna, li 13 maggio 1918.

Il Prefetto: V. Quaranta

Si ritiene opportuno ricordare che chiunque debba per qualsiasi ragione lasciare l'abitazione attualmente occupata e non abbia trovato nuovo alloggio dovrà far pervenire, *non oltre il 20 corrente*, al Municipio (Ufficio Economato) una dichiarazione indicante:

a) Il motivo per cui si trova privo di abitazione futura (scadenza di contratto amichevole consentita, disdetta giudiziale e sue ragioni, ecc.).

b) Il numero delle persone componenti la famiglia.

c) Se si tratti di famiglia profuga da terre invase dal nemico o sgombrate.

d) Se i membri della famiglia abbiano occupazione in Bologna e quale.

Ci risulta che qualche proprietario più intransigente e cieco protettore dei suoi privati interessi, inconscio degli eccezionali momenti che attraversiamo e che reclamano imprescindibili rinunzie e illuminati sacrifizi da parte di tutti per il bene di tutti, ha voluto insistere nel suo assoluto diritto, disconoscendo lo spirito e la portata del decreto prefettizio, motivato e legalmente emesso in forza della legge. Qualche notifica di sfratto per il 21 maggio sembra esser stata fatta, ma noi crediamo che finirà per trionfare il senno e il patriottismo e che nessuno vorrà creare difficoltà all'opera più difficile e ardua delle autorità, distruggendo quella concordia e quella pace tanto necessaria in questo momento.

Il tram a tre soldi.

Pel disposto dell'art. 9 del D. L. 23 aprile 1918, n. 560, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4 maggio n. 106, a datare dal 15 corrente, vengono assoggettati a tassa di bollo da centesimi 5 e 10 i biglietti per trasporto di passeggeri sulle linee tramviarie urbane ed intercomunali, sulle linee di omnibus urbane e sulle linee di navigazione interna, urbane e intercomunali, e a tassa proporzionale di bollo i biglietti di abbonamento per trasporto delle persone sulle linee anzidette.

Echi della "matinée„ al Federato.

Il direttore dell'Istituto Federato cav. professor Moschini rende pubblico ringraziamento da queste colonne al prof. Delio Faggi, nuovo insegnante di canto nell'Istituto stesso che ha egregiamente musicato il nuovo «Canto di ringraziamento» e che ha saputo pazientemente educare gli alunni anche nei riuscitissimi scherzi musicali eseguiti nella matinée di domenica scorsa. Ringrazia altresì tutti gli esimi artisti che prestarono gratuitamente la loro arte: la signorina Cazzola Ada, il sig. Gislon, il sig. Bennati, il prof. Materazzi, i signori Enrico e Nino Bolognesi, i signori Lolli e Vitali, il prof. Giovetti, il prof. Cotti e quanti concorsero a far trascorrere indimenticabili ore d'arte e di giocondità ai figli dei richiamati ed orfani di guerra ricoverati nell'Istituto stesso.

Non ultimo ringraziamento al sig. rag. Zecchini Gio. Battista che da tempo dedica le sue ore di libertà e la generosità del suo cuore in pro dei piccoli alpini — che amano chiunque arrechi loro il sorriso schietto delle anime generose e la propria liberalità — e che oltre alla decorazione gratuita del magnifico frontale del palcoscenico, ha voluto donare anche le pantofoline necessarie per l'esecuzione del balletto-quadriglia.

Mezzadri e piccoli affittuari.

Ieri nel locale delle Fratellanze Coloniche Bolognesi si è riunito il Comitato Centrale della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari per esaminare le principali questioni da prospettare al Governo nel momento attuale.

Preso in considerazione il bisogno generalmente sentito di provvedere alle famiglie coloniche che hanno esaurito o sono per esaurire la scorta di grano necessaria alla loro alimentazione, è stato deciso di chiedere al Governo la pronta attuazione delle deliberazioni adottate dalla Camera dei deputati in conformità dell'ordine del giorno dell'on. Bertini, accettato dal Governo.

Inoltre sono stati esaminati i provvedimenti da raccomandare al Governo: circa le requisizioni del nuovo raccolto grano, per la requisizione del bestiame, per l'equa distribuzione dei mangimi pel pollame e suini; ed in fine perchè vengano fatte nuove concessioni di esoneri e di mano d'opera per ottenere una maggiore intensità di produzione.

Gli argomenti svolti verranno illustrati e presentati al governo in appositi memoriali. Frattanto sono stati spediti telegrammi a S. E. Orlando, presidente del Consiglio; a S. E. Milani e a S. E. Crespi.

Assemblea di ferrovieri.

Domenica sera ebbe luogo nei locali della Società Cooperativa Anonima Ferroviaria di Consumo a Palazzo Pizzardi l'Assemblea Generale dei Soci, assemblea che aveva carattere di straordinaria importanza per comunicazioni della Presidenza circa le pratiche svolte per l'accoglimento da parte del Governo del progetto formulato dal Presidente, già a conoscenza dei Soci e anche di molti Ferrovieri per le pubblicazioni apparse in vari giornali d'Italia e in modo speciale sul *Giornale dei Lavori Pubblici*.

Il Presidente signor Tonissi Federigo illustrando il progetto in ogni sua parte e accennando anche ai dettagli pel funzionamento dell'Istituto di approvvigionamenti in seno alla Amministrazione Ferroviaria, valendosi in prima delle Cooperative Ferroviarie e ove queste non esistano del personale proprio, ha dimostrato l'utilità dell'Istituzione che esclude completamente gl'intermediari nei grandi acquisti a manifesto vantaggio dei prezzi di vendita; pone le Cooperative ferroviarie in condizione di libero ed efficace funzionamento sbarazzandole dalle gravi difficoltà che attualmente incontrano per i grossi approvvigionamenti e favorisce l'intera famiglia ferroviaria, garantendo ad essa, sia per ora che pel dopo guerra i generi di prima necessità e quelli indispensabili per la vita a prezzi calmierati.

Parlando poi delle pratiche esperite per l'accoglimento del progetto informò di essere stato sempre validamente ed efficacemente assistito dall'on. sen. Pini al quale espresse la sua riconoscenza e quella dei ferrovieri tutti e concludendo affermò di non essere ancora in grado di asserire se il Governo accoglierà in parte o nella sua totalità il progetto, sentendosi però lieto di poter dichiarare, non solo ai soci, ma all'intiera famiglia ferroviaria, che l'on. Pini si è impegnato di insistere nelle pratiche fino ad ottenere il miglior risultato possibile, riconoscendo l'assoluta necessità che il Governo assista in qualsiasi modo la benemerita classe dei ferrovieri che in questa guerra ha saputo e sa altamente affermarsi cooperando con ogni mezzo, ogni energia, ogni sacrifizio al raggiungimento dei nostri scopi più santi, alla pace vittoriosa.

Burattini bolognesi al fronte

Ci mandano dalla Zona di guerra 13:

Il comando dell'Esercito sempre intento ad alleviare per quanto gli sia possibile i disagi e le malinconie del soldato al fronte, ha avuto la geniale idea d'invitare i migliori burattinai nostri concittadini, a dare spettacoli fino nelle prime linee a sollievo e distrazione dei nostri soldati.

Ieri davanti a S. E. il comandante della prima Armata ed oggi davanti a S. E. il comandante del V corpo d'armata, due fra i più noti burattinai bolognesi si sono riprodotti rievocando il vecchio, ma sempre bello, repertorio del gran maestro Angelo Cuccoli.

Chinellato Gaetano e Cavadini Gpaltiero hanno brillantemente fatto recitare i loro burattini riscuotendo gli applausi degli ufficiali e soldati, che numerosi accorsero a questo spettacolo; che loro ricorda i tempi dell'infanzia e il paese nativo.

Ed ora procedono per tutta la zona della Armata recandosi fino alle prime linee con il casotto adattato alla trincea.

Il dottor Balanzone già maestro nell'*Alma Studiorum Mater* insegna ora a combattere e vincere l'oppressore tedesco. Nè vi manca il nostro Fagiolino e le maschere italiane tutte desiderose d'infiammare il soldato a sostenere con valido braccio la titanica lotta contro il secolare nemico.

Additiamo ai nostri concittadini questi modesti, ma valorosi artisti bolognesi, che non potendo dare il braccio per la difesa della Patria per la loro età, sfidando i pericoli della guerra, hanno dato la loro opera artistica.

R. A.

E' un gran bel lavoro.

Questa frase sentimmo ieri mormorata più volte tra l'attento e distinto pubblico del Modernissimo. Ed era la verità. *Maschiaccio* ha trionfato nell'arte finissima della protagonista, la Negri-Pouget, nella sapienza e nel lusso delle scene, nonchè nella trama squisita dell'argomento in cui si passa con sincerità sempre dal riso alla commozione.

Resistenza nazionale.

— **Mutilati bolognesi in Provincia** — Ieri Vergato patriottica ha accolto con riverenza e gratitudine i gloriosi mutilati venuti espressamente da Bologna, fra i quali il cap. avv. Giulio Giordani, il sergente Grisoni Raimondo, il cap. magg. Monti Amleto ed il caporale Umberto Marcantoni. Tutte le autorità locali erano a riceverli in Piazza Vittorio Emanuele con a capo il sotto Prefetto, il Pretore, l'Assessore Fini ed il Comandante del Presidio. Dopo una visita alle sedi dei diversi uffici e comitati in Piazza Garibaldi, alcuni dei valorosi mutilati pronunziarono elevati e patriottici discorsi ad una folla riverente e commossa. Il caporale Marcantoni rievocando le sue terre natie, ora in mano al barbaro nemico, ha destato viva commozione; e la calda parola dell'avv. Giordani è stata accolta con vero entusiasmo.

Alla colazione, organizzata dall'egregio dottor Cingolani, hanno preso parte tutte le personalità del paese: numerosi i discorsi, tutti improntati al più schietto patriottismo. Per iniziativa del signor Tullio Natalini si raccolsero lire 100 per l'Istituto provinciale dei mutilati residente in Bologna.

— A Budrio, nella piazza principale del paese affollatissima di popolo parlarono pure un ufficiale e due soldati applauditi vivamente alla fine di ogni discorso dall'attentissimo uditorio. Furono poi gentilmente ospitati dal segretario comunale avv. Mancinelli (mutilato di guerra) e dal signor Pietro Nanni, commissario delle Opere Federate.

— A Medicina, prima nella chiesa-caserma davanti a tutti gli ufficiali e soldati del distaccamento e a circa trecento persone, presentati dal dottor cav. Ferdinando Alberti, R. Commissario, profugo veneto, indi sulla pubblica piazza davanti a circa un migliaio di persone tennero pure applauditissimi discorsi tre soldati e accompagnati sempre dal Gonfalone del Comune e dal Maestro Alvisi, commissario delle opere Federate. Con grande cortesia furono poi intrattenuti alla mensa degli Ufficiali del Distaccamento.

— **Conferenza alle truppe** — Ieri 23, nella Caserma del 3.o Artiglieria da campagna, il prof. Agostino Gurrieri della nostra Università, attualmente richiamato col grado di sergente e addetto all'Ufficio Stampa e Propaganda del Corpo d'Armata, tenne una conferenza ai sottufficiali e graduati di truppa sul tema altre volte trattato, ma illustrandolo di argomenti nuovi. *I doveri dei sott'ufficiali nel momento presente*. Ascoltato dai suoi amici e colleghi con religiosa attenzione dimostrò sopratutto le ragioni morali della nostra guerra, che è lotta della Civiltà contro il militarismo sopraffattore prussiano, e l'obbligo nei graduati di truppa in genere di rendere il soldato edotto di tali ragioni, onde farne un soldato sopratutto cosciente della santa crociata per cui la patria gli chiede tanti sacrifici e disagi, fino al sagrificio della vita. Fu molto complimentato dai suoi uditori, i quali si dissero fortunati di averlo ascoltato e di volerlo altre volte ascoltare.

— **Opera Nazionale combattenti** — Nell'ultimo elenco dei sottoscrittori a favore dell'Opera Nazionale per i Combattenti è stato pubblicato erroneamente come offerente di lire MILLE in titoli del consolidato 5 per cento la Ditta Cevolani Ettore e C. in luogo di tale Ditta deve leggersi: Ditta CEVOLANI EDOARDO.

— **La donna e la guerra** — Stasera alle ore 18 nella sala del R. Istituto Commerciale l'eloquentissimo on. Carlo Gallini, deputato di Pavullo, insigne giurista, terrà per la Federazione Studentesca la sua interessante conferenza sul contributo della donna alla guerra. I biglietti d'invito si ritirano alla Federazione Studentesca e alle librerie Zanichelli e Cappelli.

— **Il Garden-party a villa Melloni** — Dicemmo ieri brevemente del «Garden-Party» organizzato dall'Unione delle Donne Cattoliche a favore dell'Ufficio collocamento profughe a lei affidato dall'Assistenza Civile. Molta gente, anzi il più elegante, il più signorile, il più raffinato pubblico di Bologna, e un bel successo della geniale iniziativa.

La bellezza del giardino della villa Melloni contribuì non poco, grazie alla liberalità dei gentili padroni di casa, alla riuscita della festa.

Nulla mancava alla festa: la lotteria porgeva alla buona fortuna dei giuocatori l'occasione di vincere artistici oggetti; il giuoco dei cerchietti e il tombolino tentavano i più amanti dello sport e del rischio; un eccellente buffet attirava sopratutto i bambini. Nè mancava la musica; e infine gli elegantissimi giuochi ginnastici eseguiti dai nostri soldati convalescenti, che devono questo mezzo di esercizio e di distrazione alla Società Americana di Fratellanza Universale. I giuochi si svolsero sotto la direzione di M.r Teosh e M.r Braddon, coadiuvati dalla gentile M.rs. Montgomerie Neilson e riscossero molti applausi dal pubblico. Al termine degli esercizi, fu offerto agli americani un rinfresco a cui essi risposero brindando alla fortuna d'Italia e al successo delle armi alleate; fra l'entusiasmo dei presenti. A Mrs. Montgomerie Neilson fu offerto dalle signorine del Comitato un mazzo di garofani gialli e fiordalisi.

Il mistero della amazzone.

Il mistero della amazzone è stato svelato. Il nome della protagonista è noto.

La signorina Jolanda Cavazza, dopo avere indotto un malaccorto fantaccino a cederle, con la divisa, anche i suoi documenti personali, è stata rintracciata a Porretta dai carabinieri e ricondotta in famiglia.

Più che i particolari del rintraccio, che non hanno nulla di interessante, narreremo l'episodio del taglio della chioma.

Venerdì scorso, verso le ore 15, Iolanda Cavazza entrò dal barbiere Bortolotti Armando di fronte alla Chiesa della Maddalena.

Figaro in quel momento stava servendo di barba e capelli un delegato di pubblica sicurezza, il quale seguì con interesse la scenetta che si svolse, mentre egli, insaponato, era costretto alla immobilità.

La signorina, che aveva molto del distinto, invitò un momento nel retrobottega il barbiere che di lì a poco, riaffilando con aria sorridente, il rasoio sul palmo della mano, si accostò al suo cliente, mentre la giovinetta, pure sorridente, usciva dal negozio, annunziando che sarebbe ritornata fra poco.

Il funzionario istintivamente iniziò una indagine, che, se l'avesse portata a fondo, la signorina non avrebbe inutilmente fatto getto delle sue belle treccie castane: e disse al Figaro: Ebbene, che cosa è successo di là, che siete usciti così allegri?

— M'è capitato una curiosa avventura.

— Quale?

— Quella ragazza mi ha detto che ha non so qual male in testa, e che i medici le hanno ordinato di tagliarsi i capelli ed io penso che potrò forse acquistare quelle sue treccie, che sono molto belle. Voglio chiederle se me le cede.

Il funzionario trovò naturale la cosa e non chiese altro. Quando usciva, la giovane ritornava con una sua amica, che portava un involto.

Le due ragazze, ridendo si affrettarono a raggiungere il retrobottega, dove — crediamo — il desiderio del barbiere fu soddisfatto. Come infatti poteva ella rifiutare i suoi capelli ad un uomo che inconsciamente si prestava a liberarla di un impaccio — quale era la capigliatura — per tentare un'impresa nobile nella intenzione, ma in pratica così pericolosa nella sua manifesta leggerezza?

Artiglieri che partono per il fronte.

Oggi alle 15 partiranno dalla nostra Stazione per andare al fronte quattro batterie di artiglieria d'assedio agli ordini del valoroso colonnello Dallari, al quale, come si ricorderà, fu consegnata solennemente, il mese scorso, la medaglia al valore, sulla piazza di Budrio.

A questi baldi giovani (circa 550 in tutto) la cittadinanza bolognese porgerà il proprio e solidale saluto.

— **Trovarobe** — Una povera ragazza, lungo il tratto da via Maggiore a via Dante ha smarrito una camicetta di seta incompleta, di piuma utilità per chi l'ha trovata. Sarà opera buona recapitarla all'Amministrazione del nostro giornale.

Mobiletti-Sopramobili *Sabbadini* Carbonesi 1

Busti Rondine
Prezzi ragionevoli, qualità e modello ottimo. Preferitili. Via Battisasso 8.

TEATRI ED ARTE

Rossini e Debussy

Le grandi esecuzioni al Comunale

La Direzione del nostro massimo teatro ha divisato di allestire una esecuzione dello *Stabat* del M.o Rossini. Esecuzione di eccezionale interesse per l'importanza artistica che assume ai giorni nostri la riproduzione di uno dei capolavori più ammirati e decantati del sommo Maestro Italiano e per il pregio degli interpreti che vi parteciperanno. Lo *Stabat* è una gloria nostra, un monumento creato dalla genialità di un artefice sommo: i nostri vecchi lo sentirono e lo ammirarono entusiasti, noi, più giovani, ne abbiamo sentito parlare; per fare rivivere degnamente lo Stabat, per riportare lo spirito dell'uditorio moderno alle bellezze di questa musica, occorre non solo vigoria d'ardimento, ma coscienza sicura dei mezzi adeguati all'altezza e alla nobiltà del compito. Certo la Direzione del Comunale ha oggi provveduto nel migliore dei modi valendosi di artisti che assicurano della perfezione dell'esito. Il M.o Rodolfo Ferrari ha accettato di concertare e dirigere queste audizioni che avranno principio nella seconda quindicina di Maggio. Egli sarà guida di una orchestra numerosa ed eletta; e ai suoi ordini saranno pure imponenti masse orchestrali alla cui formazione parteciperanno anche signore e signorine per invito e consenso del Liceo Musicale.

Anche Alessandro Bonci ha consentito a partecipare alla esecuzione e questo basterebbe a darvi un eccezionale valore.

Gli altri solisti sono Maria Pedrazzi, Ida Cesarini e Giulio Cirino. Della Pedrazzi tutti ormai conoscono il grande pregio come artista e come cantante.

La Cesarini è una squisita specialista del genere, che anche in recenti esecuzioni date all'*Augusteum* a Roma ha ottenuto il miglior successo.

Il basso Cirino è una cara conoscenza del nostro pubblico che tante volte lo ha ammirato e mai si è stancato di ammirarlo.

Già gli artisti sono all'opera; il fervore è altissimo, ad esso certo corrisponderà il consenso di tutto il pubblico e il plauso di tutti quelli che della nostra grande arte hanno il culto, l'intelletto, l'amore.

E dopo *Rossini* verrà *Debussy*. Dopo la gloria eccelsa del passato, la fama sonante dell'oggi. Claudio Debussy da pochi giorni si è spento ma la sua arte è ancor viva; anzi sarà più viva domani e nei giorni che verranno.

Nell'ora triste della sua scomparsa tutti i giornali hanno detto di lui, della sua musica, dell'arte sua, commemorando. Il nostro pubblico farà la migliore e la più degna delle commemorazioni, assistendo ad una singolare esecuzione che si sta allestendo di tutte le opere del Debussy.

Per questa commemorazione che è stata promossa dal nostro Liceo Musicale si sta costituendo un Comitato che si comporrà delle maggiori notabilità artistiche d'Italia.

Figaro ieri eseguirà questa musica suggestiva i cui suoni assumono la vaghezza e la seduzione di certe intraducibili blandizie, in cui luce e colore e sensazione e palpito si palesano e si esprimono per moti di impareggiabile fluidità.

Per le parti vocali avremo la Cappelli, una artista di aristocratica finezza, interprete quasi unica della musica debussiana, che ha cantato con grande successo ai concerti in Italia e all'Estero. E vi sarà pure il pianista Casella tanto celebrato e tanto ammirato, anche in recenti esecuzioni date a Parigi, quale interprete del Debussy.

Il Concerto in commemorazione del Maestro della nuova Scuola Francese si darà verso la fine di Maggio dopo le esecuzioni dello *Stabat*.

TEATRO DUSE

Lo spettacolo in onore di Ida Bestio con «Madama di Tebe» è riuscito brillantissimo. Alla seratante, festeggiata durante lo spettacolo e dopo l'esecuzione di un brano d'opera, sono stati presentati molti fiori e doni di valore.

Questa sera con l'ultima di «Madama di Tebe» si darà lo spettacolo in onore del tenore De Zucco, artista che alle doti di cantante simpatico, unisce quelle di attore corretto ed elegante.

La «Sonnambula» agli Impiegati Civili

Questa sera Pro Orfani Postelegrafonici alle ore 21 nel teatro dell'Associazione degli Impiegati Civili avrà luogo l'ultima rappresentazione della «Sonnambula». Lo spettacolo è in onore del valente tenore cav. Rossi Rodolfo.

Dopo il secondo atto il seratante canterà la romanza della «Tosca» (recondite armonie) e il duetto dell'atto primo della «Favorita» col cortese concorso del basso Fiorini.

Accompagnerà al piano la distinta maestra signorina Venturi. Auguriamo per questa festa d'arte e di beneficenza, un uditorio affollatissimo. I biglietti si acquistano alla sede della Società stessa.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette «La Nazionale» — Ore 20,45: *Madama di Tebe*.

CINEMATOGRAFO BIOS. — *La spirale della morte*, grandioso sensazionale dramma d'avventure.

CINEMATOGRAFO BORSA. — Via Indipendenza 32 — *Crepacuore*, dramma in 4 atti di «Neera», interprete Italia Almirante Manzini.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Via Indipendenza 6 — L'estimia ratista Tilde Teldi interpreterà *Maman Calibri*, grandioso dramma di Bataille.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio — *Velo squarciato*, interpreti Lidia Quaranta e Valentina Frascaroli.

CINEMA FULGOR. — Indipendenza-Pietrafitta. *Segreto di Jack*, dramma. Protagonista Thea.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani. — *Maschiaccio* di A. Genina. Interprete Fernanda Nefiri Pouget.

CORTI e TRIBUNALI

Scontro di automobili in Via Indipendenza

Tribunale Penale di Bologna

La notte del 27 febbraio 1917, verso le ore 2, l'automobile dei pompieri, si muoveva dal palazzo comunale per accorrere in aiuto di un uomo caduto sulla pubblica via presso l'albergo San Marco. La guidava il soldato Veronesi Amedeo, e sul sedile anteriore, incaricato delle segnalazioni, si trovava il pompiere Paolo Gaiba. L'automobile scendeva così per via Indipendenza a grande velocità lanciando di tratto in tratto segnali di cornetta.

In quello stesso momento, proveniente dalla stazione ferroviaria, l'automobile del conte Cais risaliva la via Indipendenza, tenendo la propria destra. La guidava tal Paolo Baldrati che procedeva a velocità moderata.

All'altezza di via San Giuseppe l'automobile del conte Cais deviò verso sinistra per imboccare, attraversando la piazza Garibaldi, via Repubblicana, ma in quella sopraggiunse l'autolettiga dei pompieri il cui conducente cercò di evitare l'urto tenendosi maggiormente accosto al monumento Garibaldi. La manovra però non attenne l'effetto voluto poichè le due automobili cozzarono violentemente l'un contro l'altro.

Per la violenza dell'urto il Gaiba Paolo fu lanciato presso il basamento del monumento, rimanendo gravemente ferito; la contessa Giulia Celesia in Cais riportò lesioni guarite in 80 giorni e lesioni più lievi riportarono il Baldrati, il Veronesi e la signorina Raisini Olga che si trovava in compagnia della contessa Cais.

A rispondere del reciproco investimento automobilistico furono chiamati i due conducenti Veronesi Amedeo e Baldrati Paolo i quali furono dal pretore urbano condannati il primo a lire 1500 di multa e il secondo a lire 1000 della stessa pena con conseguente risarcimento di danni a favore delle parti lese, e col beneficio del perdono.

Contro quella sentenza che riteneva colpevoli entrambi i conducenti fu da costoro prodotto appello, e ieri il tribunale riesaminata la causa mandò assolto il Baldrati per non aver commesso il fatto e confermata la sentenza nei riguardi del Veronesi.

Presiedeva il cav. Mattioli, P. C. avv. Origlio. Difensori dei Veronesi avv. Dini, del Baldrati avv. Guaraldi.

Sherlock Holmes alle Assise

Milano 13

Davanti alle Assise presiedute dal comm. Raimondi è stata discussa una grave causa contro il detective Emilio Tuvo imputato di calunnia e di subornazione di teste.

Il detective era stato incaricato da una ditta derubata di una notevole quantità di cacciato rapido, di compiere le necessarie indagini per scoprire i ladri. Il 17 aprile 1917 il Tuvo denunciò alla P. S. di essere venuto a colluttazione con certo grandi, per lui sospetto, che gli avrebbe inferto una coltellata e come prova presentava mancato omicidio, ma venne assolto in istruttoria, mentre il detective fu rinviato alle Assise sotto le gravissime imputazioni di calunnia e subornazione di teste. Nonostante le gravi prove raccolte a carico del Tuvo e la severa requisitoria del P. M. cav. De Sanctis i giurati accogliendo pienamente la tesi della difesa sostenuta dagli avvocati Arturo Orvieto di qui e Giuseppe Rodrigo Cantoni di Bologna, assolsero il detective.

CORRIERE SPORTIVO

La grande riunione di corse all'Ippodromo

Ecco l'elenco dei cavalli inscritti alla prima giornata, 19 maggio:

Premio Allevamento Corsa A. — 1. Colonel Medium, di Ossani e Modena — 2. Bauci, del cav. T. Bellini — 3. Diavolone, di Bersani e Garagnani — 4. Caronte Medium, del comm. U. Guerzoni — 5. Tolmino, del cav. A. Gobetti — 6. Renato, della Scuderia Padana — 7. Ward Wilkes di Adolfo Bersani — 8. Sangiusto, di Luigi Bottoni — 9. Bruno; 10. Cesar, di G. Branchini e C.

Premio Allevamento Corsa B — 1. Atlantide di V. Fabris Favaro — 2. Susanna, di Pietro Fezzi — 3. Clarina Medium, di Ossani e Modena — 4. Dragontina, di Bersani e Garagnani — 5. Cerere, della Scuderia Trevisana.

Premio Milano — 1. Primola Wilkes; 2. Ibis Kuser, di V. Fabris Favaro — 3. Ali Medium, di Ossani e Modena — 4. Amor Medium, del cav. A. Gobetti — 5. Medusa, del comm. U. Guerzoni — 6. General Salsa, della Scuderia Padana — 7. Lauro, di Pietro Fezzi — 8. Ama B. della Scuderia Trevisana — 9. Raggio, di G. Branchini e C.

Premio Modena. — 1. Bel Volo; 2. Coriolano, di V. Fabris Favaro — 3. Jolly Bingen, del cav. A. Gobetti — 4. Lord Codero, di Luigi Bottoni — 5. Carla Jockey, di Domenico Forti — De Roy, della Scuderia Trevisana — 7. Caronte, di G. Branchini e C.

NOTE D'IPPICA

Una rilevante offerta, declinata, venne fatta al Branchini per il suo due anni *Leopardo*, promettente puledro, da *Lionella*.

— Il cav. Petazzoni di Massa ha acquistato nella scuderia Menarini, una irlandese, di un bel modello da tiro e da sella, e una puledra da *Friburo*, fratello del noto trottatore *Fred Leybourn*.

Una grande riunione tra gli alleati a Modena

Modena 13, sera

Per domenica prossima 19 maggio nel magnifico campo di Modena si svolgerà una grande riunione sportiva tra gli alleati col patrocinio del Ministro Comandini.

Il vasto programma comprenderà corse podistiche, ciclistiche, tiro alla fune, evoluzioni ginnastiche, un gran match di football (tra l'Italia e l'Inghilterra) e aviazione.

Al tiro alla fune prenderanno parte squadre composte di soldati e marinai italiani, francesi, inglesi, scozzesi e americani.

Riunione sportiva a Conselice

Conselice 13, sera

Invito cortese, in cui respirava la franca ospitalità romagnola, con un programma di un'attrattiva irresistibile. Pesca al mattino nel canale, all'amo e col tramaglio; colazione appetitosa, cibi piccanti e solidi, per il gusto diverso degl'invitati; una scorsa a traverso il piano rigoglioso della tenuta Ustena, un giardino sorto dalla valle, per il merito e la costanza di un giovane agricoltore, Gustavo Bertuzzi, e infine il ritorno a Massa, in gara, come su pista, con trottatori di classe. Si capisce che con una simile prospettiva, nessuno degli invitati ha disertato la riunione. Le rive di

Il marxismo di Benedetto Croce

Negli ultimi anni della sua vita al prof. Antonio Labriola capitò una singolare avventura, che egli stesso non tralasciò di commentare con quel suo spirito amaramente sarcastico.

Era un pezzo che non aveva più maneggiato la penna, quantunque non avesse mai trascurato di seguire con vigile e critica attenzione il movimento degli studi; ma intorno al 1895, cedendo a insistenti esortazioni di scolari ed amici, s'invogliava ad esporre in alcuni saggi quella dottrina storica marxista, che veniva intanto illustrando e applicando ne' suoi corsi universitari, e di cui era indubbiamente il più esperto conoscitore che ci fosse in Italia. Tra quelli che più gli furono attorno a stimolarlo perchè chiarisse lui con la sua competenza e con la sua intelligenza, abituata al rigore e alle cautele dei metodi scientifici, una materia, di cui troppo, allora, si discorreva ad orecchio, furono Benedetto Croce e Giorgio Sorel. A quest'ultimo, anzi, furono indirizzate le lettere di cui il Labriola compose il maggiore di quei saggi, intitolato: *Discorrendo di filosofia e di socialismo* (1898). Ma questo libro era appena pubblicato, ed ecco sorgere il Sorel a sottoporre la dottrina del Labriola a critiche gravissime; sicchè nella traduzione che poco dopo si fece di quelle lettere, al Labriola toccò di entrare in polemica con lo scolaro, che allora allora era stato alla sua scuola. E doveva anche polemizzare col suo Croce, che, intanto, aveva istituito, da parte sua, un rigoroso esame dei principali concetti del Marx e ridottone la portata entro così angusti confini, da essere considerato come uno dei promotori più efficaci di quella che allora si disse la crisi scientifica del marxismo. E così il risultato di questo periodo ultimo dell'attività letteraria del Labriola fu di affrettare la dissoluzione di quel marxismo, per propugnare il quale egli aveva ripreso in mano la penna!

Nè il Croce si limitò a portare la sua critica sulle sole questioni trattate dal Labriola; ma andò più in là, affrontando quel terzo volume del *Capitale*, a cui i marxisti guardavano come al centro di tutta l'opera del Marx, trovandovi la geniale scoperta della gran legge economica, per cui l'avvento del regime comunistico cessava davvero di essere un ideale e una aspirazione per diventare una tendenza immanente allo stesso processo storico. Entrando nel merito di quelle più tecniche teorie economiche, per cui il Labriola non aveva forse sufficiente preparazione, egli dimostrò l'errore grossolano, in cui il Marx era incorso formulando la sua famosa legge della caduta tendenziale del saggio di profitto, quando aveva creduto di svelare « il mistero intorno a cui si era travagliata tutta l'Economia politica da Adamo Smith in poi ».

In breve: è del 1896 il primo scritto marxista del Croce *Sulla concezione materialistica della storia*; e già tre anni dopo, nel 1899, raccolti tutti gli scritti congeneri nel volume, di cui in questi giorni il Laterza ha pubblicato la terza edizione, il Croce poteva rispondere a un economista che lo esortava a lasciare da banda l'ozioso lavoro d'interpretazione del Marx e a rivolgere ad altro la sua operosità: — « Or bene, egli sarà contentato. Ho raccolto in un volume tutti i miei scritti sul Marx e ve li ho composti... come in una bara. E credo di avere chiuso la parentesi marxistica della mia vita ». Era passato attraverso il marxismo (tanto da parere per un momento socialista anche lui, come il Labriola), e ne era uscito, sia pure riconoscendo di non esservi passato invano.

Ritornando ora su quella parentesi di vent'anni fa, lo stesso Croce s'è domandato quali poterono essere le cagioni oggettive dell'interessamento onde allora egli fu preso pel marxismo e pel suo materialismo storico. E ne ha trovate due. In primo luogo, egli dice, « risentivo il fascino della grande filosofia storica del periodo romantico, e venivo come scoprendo un hegelismo assai più concreto e vivo di quello che ero solito d'incontrare presso scolari ed espositori, che riducevano Hegel a una sorta di teologo o di metafisico platonizzante ». In secondo luogo, il marxismo, come concezione politica, lo riportava « alle migliori tradizioni della scienza politica italiana, mercè la ferma asserzione del principio della forza, della lotta, della potenza, e la satirica e caustica opposizione alle insipidezze giusnaturalistiche, antistoriche e democratiche, ai cosiddetti ideali dell'89 ».

Ma sull'uno e sull'altro punto il Marx fu poi sorpassato; e ora il Croce può dire che la filosofia storica e la dialettica sono risalite alle loro proprie fonti, e vi si sono rinfrescate e rinnovate per trarne lena e vigore a più ardito viaggio, e può anche dire che il concetto di potenza e di lotta, che il Marx aveva dagli Stati trasportato alle classi sociali, sembra ora tornato dalle classi agli Stati « come mostrano nel modo più chiaro teoria e pratica, idea e fatto, quel che si medita e quel che si vede e tocca ».

Considerazioni, come ognun vede, che spiegano perchè l'interessamento ci fu vent'anni fa, e perchè nel corso di questi vent'anni è svanito; sicchè e Marx e Labriola verrebbero come a smarrirsi nella preistoria dello svolgimento spirituale del Croce. Ma chi ha seguito da vicino tale svolgimento, pur dovendo confermare che la parentesi marxista si potè dir chiusa definitivamente intorno al 1900, non può rileggere gli scritti giovanili di questo volume, senza scorgere in germe, nel seno stesso del vecchio marxismo poi superato, parecchie delle idee che il Croce ha conservate e coltivate nel sistema più maturo del suo pensiero, e che sono infatti tra le più caratteristiche della sua mentalità.

Una delle più vigorose e meritorie rielaborazioni del marxismo da lui promosse fu quella indirizzata a togliere al materialismo storico il valore di una nuova filosofia della storia, per farne un utile canone d'interpretazione, atto a richiamare l'attenzione degli storici sul fondamento economico di alcuni fatti sociali e politici. E anche oggi egli è proclive a riconoscere il merito del materialismo storico, in quanto, inteso a questo modo, contribuì a ritogliere gli studi storici alla incompetenza dei puri filologi e letterati. Ma nessuno dei lavori storici dello stesso Croce presenta, sotto questo rispetto, alcuna traccia di marxismo; nè si può dire che per tal via questo abbia esercitato un vero influsso sul suo pensiero.

In fondo al pensiero del Marx c'era invece una intuizione materialistica, implicante due punti di vista, che furono anch'essi illustrati con gran cura dal Croce, e rispetto ai quali è innegabile una coincidenza o convergenza dei due pensatori; che, se non può forse attestare l'influenza dell'uno sull'altro, può certo spiegare, più d'ogni altro riscontro, quell'interessamento giovanile, di cui s'è di sopra parlato.

Uno di questi punti di vista è il concetto della indipendenza dei programmi pratici dalle conoscenze scientifiche, in quanto queste non possono generare da sè quella fede, quel coraggio di osare, e insomma quella volontà, che, secondo il Marx, una ideologia può illuminare, ma deve perciò presupporre. Così il materialismo storico faceva del pensiero un riflesso della vita; e questa considerava in se stessa determinata da leggi non condizionate dai propositi consapevoli degli uomini. Noi siamo vissuti dalla storia, diceva il Labriola. E questo iato tra teoria e pratica fu accresciuto dal Croce, che, pur simpatizzando col marxismo, non vide mai il ponte di passaggio dall'astratto al concreto (p. 106), e perciò non aderì mai al socialismo. E questa rimase una delle colonne più salde del suo filosofare; e si disse il principio della distinzione tra il teoretico e il pratico.

Un altro concetto essenziale del marxismo è quello dell'incongruenza del giudizio morale col fatto sociale; perchè questo nel suo svolgimento segue una sua necessità ineluttabile, sottraendosi quindi ad ogni possibilità di approvazione e riprovazione. La morale, diceva il Marx, condanna il già condannato dalla storia; sicchè dove la storia non abbia condannato, la condanna morale è vana e impotente querimonia. Concetto, anche questo, perfettamente conforme al punto di partenza materialistico del Marx. La storia è lotta di classe, non perchè questo sia il proposito o il dovere degli uomini, ma perchè i rapporti economici, li traggono a stringersi in classi antagoniste.

Il Marx qui si fermava, non vedendo quel tanto di volontà, che è implicita tuttavia in quella realtà economica, che era per lui la solida struttura d'ogni vita sociale. Il Croce invece (aiutato dalla concezione idealistica del machiavellismo propria del nostro De Sanctis) vide quella volontà amorale, che bisogna postulare per intendere il fatto economico come fatto umano e avente un valore; ancorchè non morale. E questa fu la sua scoperta del principio economico a cui ha poi tenuto sempre fermissimamente, e che è la base della sua distinzione dell'economia dall'etica.

Con questa idea della volontà economica o pura, cioè semplice volontà (non ancora discriminata come morale o immorale), condizione della vita propriamente morale dell'uomo, si riconnette l'altra ricordata dal Croce della potenza e della lotta nella politica: idea cardine della sua concezione del diritto e dello Stato, la quale è forse più marxistica che hegeliana. Giacchè è vero che per Hegel il concreto della vita sociale consiste nello Stato; e che per lui lo Stato è forza. Ma per Hegel la forza dello Stato è forza etica; laddove la classe, che Marx sostituisce allo Stato, è forza economica, o forza senz'aggettivo.

GIOVANNI GENTILE

L'adunata socialista

Il significato del Congresso

Roma 13, sera

(T. B.). La dichiarazione approvata oggi al congresso dell'Unione Socialista Italiana, merita qualche breve rilievo. Essa ha carattere generale, contiene perciò affermazioni alquanto vaghe ed elastiche. Ma, fra di esse, spunta qualche notevole ammissione di significato più preciso ed è su di esse che noi vogliamo richiamare l'attenzione del lettore.

Sembrò un tempo che la concezione teorica e l'azione pratica del socialismo dovessero tendere alla creazione dell'internazionale, sovrattutto attraverso la sistematica svalutazione del concetto di Patria. Vi furono, infatti, e vi sono, sciaguratamente ancora, i senza patria. Una internazionale proletaria che aboliva i confini, che conciliava le nazioni e sorpassava l'economia e la politica borghese, era la pura e semplice lotta della classe, per la quale il mondo avrebbe dovuto sboccare alla soluzione unitaria della società umana, che sostanziava di sè e ispirava la propaganda socialista. Il mondo si divideva in padroni e proletari: le differenze etniche di civiltà e di temperamento non contavano. Il padrone, fosse esso tedesco o italiano, o giapponese, era il nemico del proletariato. Il senso dell'armonia dei caratteri nazionali, dell'interesse nazionale, delle idealità nazionali, sembrava smarrito in questa visione semplicistica e dissolvente dell'internazionalità della classe.

I problemi nazionali di Europa non erano per ancor risoluti, ed ecco, che il socialismo li dichiarava destituiti di verità e d'interesse per il proletariato. Ma è venuta la guerra a dimostrare che la nazione ha una sua forza e un suo valore permanente e indistruttibile.

Il paese, che aveva alimentato la più vasta organizzazione sociale democratica — la Germania — è il paese, che dell'internazionalismo aveva fatto materia di esportazione; un bel giorno aggredì l'Europa, quasi inerme, in nome del diritto conferito dalla forza. Era l'esasperazione forzata fino alla deformazione del principio nazionale. La più grande Germania doveva essere creata, essa sola doveva assidersi dominatrice su gli altri popoli. E il socialismo tedesco aiutò l'impero nell'attuazione dell'inqualificabile impresa. Il socialismo tedesco accettava la sua nuovissima funzione di collaboratore dell'imperialismo tedesco, senza preoccuparsi della smentita che veniva ad infliggere a quasi un cinquantennio di propaganda scritta ed orale.

Ma, la nazione, che è una realtà, non si lascia sopprimere: essa reagì per una profonda difesa in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Italia, nei Balcani e nella stessa Russia, dove ora le energie secolari, sommerse per un momento dalla tempesta rivoluzionaria, stanno rifiorendo alla superficie e chiedono la salvezza della nazione.

La stessa disperata resistenza dei popoli aggrediti, la stessa torturante interminabilità della guerra, dimostrano quanto iniqua e dissennata fosse l'impresa tedesca. Non si distrugge la Patria di alcuno, sia piccola o grande, sia debole o forte.

Il Congresso dell'Unione Socialista ha mostrato di sapere tesoreggiare, in questo l'esperienza della guerra, e noi, in tutta lealtà, dobbiamo prenderne atto. La dichiarazione porta infatti un articolo che è una vera e propria dimostrazione del nuovo orientamento. Questo: l'elevazione economica, sociale, culturale, morale del proletariato esige una disciplina e una coesione nazionale, entro le quali lo svolgimento della sua lotta di classe deve trovare i suoi giusti limiti. Qui, il senso nazionale cessa di essere vago e crepuscolare, per affermarsi limpido, netto, categorico. La nazione è un limite, che nello stesso interesse del proletariato non deve essere superato.

Ancora: L'Unione Socialista Italiana si preoccupa dei problemi della istruzione e dell'educazione popolare quale primo fondamento di una salda coscienza nazionale. Quest'articolo integra e rafforza il primo. Esso suona resipiscenza e condanna per gli errori del passato. La scuola, così come era concepita dai socialisti, vuotata da ogni idealità nazionale, era un assurdo. I socialisti dell'Unione gli ritornano prestigio, dignità, forza morale.

E taciamo di quanti altri consensi e di quante altre riserve dovremmo fare su questo documento della sezione romana, offerto alla approvazione del congresso. Non mancherà occasione di tornarci sopra con la franchezza che presiede l'opera nostra. Per oggi, solo questo breve confortante rilievo abbiamo voluto fare.

Dichiarazioni di principii

Roma 13, sera

Il Congresso dell'Unione socialista italiana ha iniziato stamane i suoi lavori nella sala dei concerti al Costanzi, sotto la presidenza di Romolo Sabbatini. Si è iniziata la discussione sul primo tema: « Costituzione e programma del partito ». Ha riferito brevemente Paolo Mantica, che si è rimesso alla relazione preparata dalla sezione romana del partito. La relazione conclude con una dichiarazione di principii. L'una e l'altra sono già state pubblicate dall'*Azione Socialista* e da altri giornali del regno.

Silvestri afferma che come primo atto si dovrebbe stabilire che l'Unione socialista è l'unico organismo che raccoglie in sè tutte le forze socialiste estranee al partito socialista ufficiale. L'Unione è sorta per il bisogno di soddisfare le idealità non accettate dal partito ufficiale. Essa vuole che l'attività socialista sia diretta a ingenerare nelle masse non solo la concezione dei loro diritti ma anche il senso dei loro doveri, e lo spirito di sacrificio per ogni nobile causa e persuaderlo che il sacrificio di oggi rappresenta il bene di domani. Questa parte morale e idealistica deve essere base del programma dell'Unione. (*Approvazioni*).

L'on. De Ambris osserva che è più opportuno passare subito e senz'altro alla discussione dei principii, e risolvere il problema pratico, che è quello di organizzare il partito sbarazzando il terreno da un equivoco nel senso che l'organizzazione dell'Unione non può essere una federazione di partiti. Bisogna fondersi in un unico organismo nazionale, ritenersi compagni uniti sopra un comune programma. Resta a vedere se all'organizzazione debba darsi un solo organo direttivo ed esecutivo in Roma oppure se l'Unione debba delegare una parte dei poteri ad organizzazioni locali. Propende per quest'ultimo sistema. A Roma deve essere la sede centrale, e la rappresentanza nazionale. Questa poi sarà integrata dalle rappresentanze di tre grandi federazioni, la settentrionale, la centrale e la meridionale. Chiede sia messa in discussione questa sua proposta. (*Approvazioni*).

Podrecca vorrebbe che il partito si chiamasse « Unione comunista italana », anche perchè la Comune di Parigi ebbe per programma la difesa della patria e del proletariato.

De Falco rileva che il partito socialista ha fatto sempre una propaganda edonistica senza un soffio di idealità.

L'on. Bossi afferma che l'azione del nuovo partito deve essere precipuamente rivolta a difendere la patria dai nemici interni. Questa l'azione immediatamente necessaria.

Prendono la parola altri oratori ma da più parti — poichè alcuni di essi divagano dal tema — si reclama la chiusura.

De Falco propone che, chiusa la discussione, si passi subito all'esame degli articoli dello statuto. Su questo punto si discute animatamente e finalmente Susi propone che la relazione della sezione romana sfrontata di certe parti rimanga come affermazione dei principii e del programma del partito.

L'on. Basile propone la forma federativa dell'organizzazione, ma molti congressisti osservano che così non si costituisce un partito.

Parlano ancora applauditissimi Speroni e Meoni favorevolmente all'ordine del giorno De Falco che viene infine approvato alla unanimità. Con esso si afferma che l'emancipazione economica delle classi lavoratrici deve essere considerata il principale, non il solo mezzo per realizzare un sempre elementare stadio di vita sociale, intellettuale e morale, che l'Unione socialista deve esercitare la sua attività politica anzi tutto in una propaganda intesa ad elevare il valore morale del proletariato e ad eccitare lo spirito di abnegazione.

Infine si approva la dichiarazione di principii, formulata dalla sezione romana e la proposta di emendamento della signorina Trose. Il congresso rinvia quindi i lavori alle 15.

Alle ore 15 si apre la seduta pomeridiana. Presiede Libedo Grassi.

Tommasi comunica che si è costituito a Bologna il Fascio di resistenza nazionale e che tale fascio telegrafa salutando il congresso.

Dopo che De Ambris ha letto ed illustrato lo schema di statuto, concludendo che il congresso si deve preoccupare della scelta delle 15 persone che dovranno formare il comitato centrale di organizzazione, Furini sostiene che la forza unitaria può avvalorare il partito della Unione. Si nomina quindi una commissione composta di Grassi, Pala, Silvestri e Vanderling per tracciare lo statuto.

Parla, quindi, Ricchieri, sulla politica internazionale e si intrattiene su i principii di «nazionale» e di «internazionale» concludendo che la questione sociale e la questione territoriale dovranno essere le basi della pace.

Sulla politica interna, Tommasi, legge un ordine del giorno con cui si propone che sia applicata una vera e propria politica di guerra, si provveda al disboscamento, a un trattamento migliore agli orfani di guerra e che i traditori della patria siano giudicati.

Repaci, reclama una migliore assistenza ai nostri prigionieri e si intrattiene a parlare sulla questione dell'imboscamento. Pala reclama un aumento di sussidio alle famiglie dei richiamati. Si occupa poi della assistenza dovuta alle vedove dei combattenti e chiede che si provveda seriamente all'internamento dei sudditi nemici, con relativa confisca dei beni a vantaggio delle famiglie dei profughi.

Alle 20 la seduta è tolta.

Un telegramma al gen. Diaz

La presidenza del congresso, ha inviato al generale Diaz il seguente telegramma:

« L'U. S. I. inaugurando il congresso costitutivo, invia a V. E. augurale saluto, e La prega comunicare ai lavoratori combattenti, la espressione della massima ammirazione e della sicura fiducia nel valore dell'esercito, da cui dipendono le sorti inscindibili della patria italiana, della libertà e della giustizia del mondo».

Mimì Pinson

Confessiamolo che ci eravamo dimenticati, tutti, di Mimì Pinson.

Si lasciò, come un fiore, tra due pagine di De Musset e si tirò dritto perchè avevamo un po' di premura a tener dietro alla signorina americana col suo seguito di animali e di domestici; alla principessa divorziata che sposa il maestro di francese o il suonatore di violino; alla fatal donna slava che tradisce il marito e dieci amanti, ma li provvede tutti di un collocamento all'estero o in patria, al cimitero o al manicomio o nella inelegante parentesi di una gabbia di Corte d'assise.

Parola d'onore, Mimì Pinson, si stenta a riconoscervi! Eravate carina e facevate di tutto abbastanza bene — la sarta, la modista, la pettinatrice, la modella — ma riuscivate, poi, inarrivabile — nel non far niente. I vostri connotati? Un cappellino nuovo, molti nastri, un amante per volta, un fiore rosso e un principio di tubercolosi. Ahimè, dove sono le nevi dell'altro anno?

Quei pasticcini, coi quali vi si conquistava tra due occhiate e un motto galante, oggi fanno la concorrenza alle pipe per un vago e costante indizio di terracotta. Quelle scampagnate domenicali... Basta: chi volete che vada in campagna oggi che tutte le nazioni civili sono già entrate — in campagna? Quei balli serotini nelle osterie dei sobborghi, dove Mimì Pinson danzava e cantava, a un tempo, anche da sola come una trottola che nasconde un piccolo, petulante « carillon »... Oggi non balla nessuno, forse anche perchè siamo in ballo tutti. E la « Bohème » — ve lo garantisco — non è la Boemia.

Tutto mutò: anche Mimì Pinson. La quale non è troppo allegra. Forse ha un fratello prigioniero e il fidanzato in prima linea... Essa ha poi bisogno di vivere con il suo lavoro: quando si dicono le metamorfosi! E così con le sue amiche e colleghe — vitarole, sottaniere, cottimiste, giacchettare, giornatanti — chiede un congruo aumento della meschinissima paga che va da una a tre lire — ma le Case di Mode non comprendono la doppia immoralità di codeste cifre? — e pensano già tutte ad una « Unione di miglioramento » aderente alla Camera del lavoro.

La ferrea legge economica trascina nel suo ingranaggio anche i reluttanti o gli ignari; la lotta per la vita traversa come una corrente elettrica tutti gli strati sociali e niuno viene esonerato dal pensiero, dalla sofferenza, dal sacrificio comuni a ogni essere sulla terra — nemmeno la libellula che ha le ali iridescenti e la testina piccola come la capocchia di uno spillo.

In memoria del magg. Picchioni

La consegna della medaglia d'oro alla famiglia

Ci mandano da Castelfranco, 13:

Una cerimonia indimenticabile quella di ieri. Nel piazzale prospiciente il viale della stazione, avanti a un migliaio di soldati, disposti in quadrato, a una numerosa rappresentanza di allievi ufficiali della Scuola di Modena, a un centinaio e mezzo di iscritti all'istruzione premilitare pure di Modena, alle autorità civili ed ecclesiastiche locali ed a numerosa folla di tutti i partiti raccolti ed uniti in una sola aspirazione nel nome d'Italia, il Comandante il Presidio militare di Bologna, generale Ghirelli consegnò la medaglia d'oro al valore militare alla famiglia del concittadino maggiore Picchioni morto da eroe al fronte.

Passate in rivista le truppe, il generale, accompagnato dal dott. prof. Mollen, uno dei membri più illustri della Fratellanza Universale Americana, avanti ai congiunti e alla famiglia del caduto pronunziò un vibratissimo ed applaudito discorso, che difficilmente si può riassumere.

L'eroe, nel cui nome sono indette queste onoranze — egli disse — e a cui è concessa la più alta e ambita ricompensa, non è più; i suoi occhi si sono chiusi e il suo cuore ha cessato di fremere e di palpitare in una giornata di valore e di gloria sull'altipiano della Bainsizza. Egli non è più; ma l'amore e l'ammirazione della patria lo persegue e lo accompagna oltre la morte e lo cinge di fronda immortale.

Rivolto quindi un riverente saluto alle autorità e alla vedova dell'Eroe, il generale proseguì:

« La conquista della libertà, la redenzione da qualunque giogo fu sempre l'aspirazione più ardente di questa nobile popolazione. La storia del Risorgimento ricorda non pochi nomi dei vostri eroi, o cittadini di Castelfranco, che si illustrarono e diedero la loro vita in olocausto per la causa dell'Indipendenza. Non poteva, pertanto, accadere che anche la presente guerra, la quale deve restituire alla patria i suoi sacri confini e redimere l'umanità dalla più cieca barbarie, non trovasse plauso e consentimento e fervore di opere nei figli generosi di queste contrade. Ieri, o cittadini di Castelfranco, avete dato il sergente Ferri e il caporal maggiore Fantoni, oggi voi date più fulgida gemma, il maggiore Picchioni. In voi o cittadini, non è degenere quella virtù della stirpe che nei secoli del Medio Evo vi trasse a partecipare, animosi alle lotte dei Comuni e, un giorno, a far prigione, unitamente all'oste Bolognese, il biondo figlio di Federico».

Passò poi a trattare della necessità e del dovere della concordia e della resistenza interna, mentre i nostri soldati al Grappa ed al Piave contengono strenuamente l'impeto austriaco, la Francia e l'Inghilterra oppongono all'irruenza teutonica la loro secolare virilità e baldanza e un generoso e grande popolo ci tende di oltre l'Oceano fraternamente le braccia offrendo alla causa comune il prezioso contributo del suo sangue e delle sue ricchezze.

E dopo avere indicato che una voce ammonitrice e incitatrice si leva dalla tomba del maggiore Picchioni, il generale con voce commossa conchiuse:

« A voi, congiunti dell'eroe, tocca oggi ripetere per queste pianure una voce di fede e di speranza, tocca a voi vincere le esitazioni e le riluttanze. La voce dei morti e di chi ha sofferto scende più viva e persuasiva nei cuori. Domani, superato il grave cimento, inneggeremo alla patria riconquistata e rivendicata; inneggeremo alla dolce patria nostra che non dimenticherà il pianto e il dolore dei propri figli che non dimenticherà voi, o congiunti del maggiore Picchioni, e ne scorterà e conforterà i suoi due teneri figli per le vie del bene, dell'operosità e della giustizia ».

Vivissima commozione e applausi fra gli astanti; ma la commemorazione fu al culmine, quando il Generale Ghirelli, dopo di aver letto un nobilissimo telegramma di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Bologna, sollevò fra le braccia il piccolo figlio del Picchioni — un bambino di quattro anni — e puntandogli la medaglia d'oro sul petto lo baciò in fronte in nome dell'Italia riconoscente e baciò pure la mano alla vedova. Il piccolo Picchioni alzò la mano facendo il saluto militare e le truppe gli sfilarono dinanzi al suono della Marcia reale. Momento indimenticabile, che ha fatto spargere parecchie lagrime.

Il generale Ghirelli, che in questi paesi è benemerito per le nobili doti di cuore e di intelletto che lo distinguono, avanzatosi fra le truppe, e fattosi venire a cerchio tutti quei baldi giovani, parlò loro con cuore di padre, della Italia, del dovere di resistere, di ricacciare lo invasore fuori dal sacro suolo della patria, riscuotendo nuovi frenetici, entusiastici applausi, interrotti solo dal suono fatidico degli inni nazionali e ripetuti quando il Generale rivolse un saluto al rappresentante di quel grande popolo americano, che ci tende fraternamente la mano. Rispose il dottor Mollen assicurando che la fede d'America è salda per contribuire col valore latino alla certa vittoria della Civiltà contro la barbarie.

Così ebbe fine la solenne affermazione patriottica, che non poteva lasciare più profonda impressione.

Il Direttorio del Fascio da Orlando

Roma 13, sera

Il Direttorio del Fascio, costituito dagli on. Girardini, Raimondo, Martini, è stato ricevuto dall'on. Orlando. Nella lunga conferenza si discusse sopra tutto di politica interna. Il Direttorio del Fascio ha l'incarico di tenersi in rapporto non come era stato detto con i varii gruppi della Camera, ma con i singoli deputati.

— **Cinque malfattori** in contrada Torrebella, territorio di Mineo, provincia di Catania assassinavano a colpi di fucile il contadino Laura Francesco quindi esplodevano due colpi contro certo Stampinato, il quale fortunatamente rimase illeso. Degli audaci aggressori nessuna traccia.

La fiera requisitoria di Mornet contro il 'Bonnet Rouge,

I rapporti di Caillaux con la banda di Almereyda

Parigi 13, sera

Nella vigilia dell'epilogo di questo dramma scandaloso, mentre si attende il verdetto della coscienza nazionale, vigile e sicura, contro quest'altra serie di traditori della patria, la requisitoria di Mornet, formidabile atto d'accusa costruito sulle basi più solide rimane come un documento che passerà alla Storia della guerra mondiale.

Per sei ore di seguito la folla pigiata, nell'aula ove si svolge il processo del *Bonnet Rouge*, ha vibrato sotto il fascino dell'eloquenza fredda, implacabile dell'oratore dell'accusa che rinuncia ai voli lirici dell'esordio e si addentra in una enumerazione nuda e rigorosa dei fatti.

Il Commissario del Governo proietta una luce nuova sul regime di cui la Francia fu preda nei primi due anni di guerra, allorchè Almereyda poteva passare come un prefetto di polizia *a latere* e disegna precisa sulla scena della giustizia la figura di Caillaux. Anticipando sull'istruttoria ancora aperta contro l'ex-dominatore della politica della Francia Mornet non si perita di affermare che Caillaux non uscirà in veste candida dalle mani dei magistrati.

Un processo complicato, è questo del *Bonnet Rouge*, ha affermato, incominciando, l'oratore. Nel processo di Bolo vi era un aspetto solo delle macchinazioni di tradimento. In questo invece altri aspetti si profilano. La campagna giornalistica chiesta a Bolo non potè essere realizzata. La Germania non riuscì ad asservire il *Journal*. Dalla attività del *Bonnet Rouge*, invece, si vede non soltanto il prezzo del tradimento versato dal nemico, ma il tradimento stesso consumato. Noi non facciamo un processo di stampa. Il pensiero, per quanto odioso, per quanto disfattista, se gli autori si contentano di esprimerlo, resta inattaccabile sul terreno penale, come inattaccabili sono gli scritti di Rolland, ma quando la esposizione di quello stesso pensiero si collega alla esecuzione di un piano premeditato, quando, sopratutto, è pagato, costituisce delitto di tradimento. Tale il caso dei redattori processati del *Bonnet Rouge*, dei quali l'oratore tesse la storia, ricordandone l'evoluzione. Il *Bonnet Rouge* venne fondato nel 1913 collo scopo aperto di lavorare al rinvigorimento franco-tedesco spezzando l'intesa franco-inglese. Il suo stesso direttore Almereyda, uomo intelligente e ancora giovane, era incaricato di questa campagna. Mornet allude con una certa discrezione agli uomini politici che lo sovvenzionavano; Caillaux, fra gli altri, aveva versato 4000 franchi.

I sicari di Caillaux

Perciò Almereyda si era impegnato dopo l'assassinio di Calmette a difendere la signora Caillaux nel corso del suo processo. Il *Bonnet Rouge* giunse perfino a fare l'apologia dell'assassinio del direttore del *Figaro*.

Legge i rapporti del Prefetto di Polizia relativi all'organizzazione della guardia speciale, della guardia corsa, mobilitata nei giorni del processo Calmette, intorno all'aula del Palazzo di giustizia. Essa era agli ordini di Almereyda e di due corsi, grandi elettori del deputato radicale. La Guardia era incaricata di attaccare nella aula e fuori i rappresentanti della parte civile e circondare Caillaux per proteggerlo all'uscita.

Poi scoppiò la guerra. Almereyda godette allora di un'influenza straordinaria al Ministero dell'Interno. Ne risultano numerose le prove. Abbiamo fra mani il testo delle dichiarazioni ispirate da lui a favore di stranieri sospetti. Il *Bonnet Rouge* fu sovvenzionato dal Governo largamente fino alla metà del 1916. Poi, cessato il sussidio, diviene antiministeriale e si lancia all'elogio continuo di Zimmerwald, fa l'apologia di Romain Rolland e infine moltiplica le note oscene sul « leit motif » delle mogli adultere dei combattenti per insinuare nella testa dei soldati la convinzione che mentre essi si battono le loro donne li ingannano.

L'entrata di Duval nel *Bonnet Rouge* come amministratore precipita la evoluzione. Allora incominciano le campagne parallele con la *Gazette des Ardennes*, l'organo tedesco delle provincie francesi invase; campagna che predica specialmente l'oblio dei delitti tedeschi.

Dimenticare? grida qui l'oratore. Io non sono di quelli che dimenticano. Ho per i tedeschi un odio, che non va solo contro i dirigenti, ma contro il popolo. I tedeschi si sono esclusi dall'umanità per secoli e secoli!

E sono valanghe di articoli tendenziosi o di ostilità aperta contro la politica generale degli alleati, contro l'intervento degli Stati Uniti, contro gli Inglesi e sulle responsabilità attribuite alla Francia di avere scatenato la guerra.

La requisitoria non lascia nulla nell'ombra. Gli accusati ascoltano esterrefatti.

Mornet analizza i rapporti tra il banchiere Marx e Duval. Ed ancora balza fuori dall'ombra la figura obliqua di Caillaux. Marx era il banchiere di Mannheim la cui banca si occupava prima della guerra di negoziare valori non ammessi nella Borsa ufficiale. Scoppiata la guerra si trasferì a Berna. Le sue funzioni cosistevano nel fare operazioni finanziarie per conto della legazione di Germania, ma nelle quali la Legazione non doveva apparire. Si trattava sopratutto di distribuire sussidi e sovvenzioni. Marx era così, ed è ancora, uno degli agenti più importanti al servizio di propaganda germanica. Quando la Germania volle, sia ripigliare le relazioni, sia instaurarle *ex novo* con l'ex Presidente del Consiglio Caillaux, che a torto o a ragione, credeva acquisito alla politica favorevole ai sui interessi, spedì a Parigi un emissario fedele incaricato di consegnargli due fogli: uno contenente l'offerta di una conversazione, l'altro il nome e l'indirizzo di Marx.

I segreti della cassaforte di Firenze

I due fogli sequestrati dalle autorità italiane nella cassa forte che Caillaux possedeva a Firenze, sono letti dall'oratore tra intensa attenzione dell'uditorio.

Il primo dice: Il Signor Lippcher come intermediario non sembra desiderabile. Mi metto a vostra disposizione e sono autorizzato a intavolare i rapporti che desiderate.

Il secondo è così concepito: A. Marx — recapito presso il prof. Erzberg — 27 Streinestrasse, Berna. Prima di dimostrare la identità fra il Marx qui menzionato nel secondo documento e quello che versò un milione al Duval, l'oratore tiene a spiegare le condizioni nelle quali i due scritti capitarono nelle mani di Caillaux.

Lippcher fu uno dei testimoni a difesa del processo della signora Caillaux. E' ungherese. Ebbe rapporti con l'ex presidente del Consiglio prima della guerra. Nel 1915 diresse a Caillaux una lettera scritta con linguaggio convenzionale, anch'essa sequestrata nella cassaforte di Firenze. Per questi suoi precedenti non era la persona più adatta a negoziare in segreto. Così si precisa il senso delle parole che indicano nel primo foglio che l'altro agente è preferibile.

Erzberg il cui nome e indirizzo figurano nel secondo foglio sotto il nome di Marx è riconosciuto dall'ambasciata di Francia a Berna quale altro agente della propaganda tedesca in Svizzera.

Interrogato dal giudice istruttore, Caillaux dette queste spiegazioni:

« Qualche tempo dopo il naufragio dei tentativi fatti da Lippcher per indurvi a trattare della pace, un signore mi telefonò chiedendomi un appuntamento, dicendomi che era un grande negoziante svizzero e che voleva parlare di questioni economiche vitali per la Francia. Consentii a riceverlo, ma appena entrato nel mio gabinetto il visitatore si limitò a rimettermi una busta nella quale si trovavano quei due foglietti. Mi alzai immediatamente e lo misi alla porta ».

I giudice istruttore obbiettò a Caillaux: Come mai non faceste arrestare subito l'individuo presentatosi a casa vostra per prendere la successione di Lippcher? Caillaux rispose: Come avrei potuto farlo?

Un colpo di staffile a Caillaux

L'oratore commenta: « E' deplorevole che l'ex presidente del Consiglio non abbia fatto arrestare l'agente tedesco che spingeva l'audacia al punto di presentarsi in casa sua, in piena Parigi, per proporgli discorsi con un emissario del governo di Berlino. E' deplorevole che Caillaux non abbia nemmeno creduto di dover segnalare al Governo francese la presenza a Parigi di un uomo così pericoloso. Rallegriamoci invece per il processo del *Bonnet Rouge* che Caillaux non abbia gettato al fuoco e nel cestino quei fogli di carta, e abbia invece creduto di porli al sicuro nella sua cassaforte di Firenze ».

Tornando su Marx il Mornet osserva: « E' naturale che quando si trattò di entrare in relazione con un personaggio così importante come l'ex presidente del Consiglio, il governo tedesco abbia voluto mettere in moto il più fidato dei suoi uomini e non occorreva aggiungere molte parole per dimostrare le proporzioni della responsabilità di Duval che dalle mani di quello stesso Marx accettò in varie rimesse un milio-

La sanzione per i traditori

Duval ha tradito il suo paese e merita la morte. A questa conclusione Duval non batte ciglio. Probabilmente da un pezzo tutte le illusioni erano svanite dal suo spirito.

Traditori sono anche gli altri: Iouglas *reporter* mezzo balordo, Marion che consentì ad andare per conto di Duval a Barcellona, ad incontrare altri traditori; Marion vice amministratore del *Bonnet Rouge* compagno di Duval e Almereyda era a parte dei loro segreti, Landau, Glodsky, Vercasson sono complici, in grado minore, ma complici anch'essi. Leymarie, l'ex capo gabinetto di Malvy non raccolse nessun frutto, nessun vantaggio pecuniario

Mornet conclude scongiurando i giudici di fare giustzia in nome dei soldati.

« Un anno fa — egli ricorda — vivemmo giorni terribili. Bisognò allora ricorrere nelle nostre linee di fuoco a sanzioni dolorose, le più dolorose che possano imporsi a giudici e a capi. Ebbene alcuni dei responsabili di quegli ammutinamenti siedono oggi su quel banco.

Essi hanno sulla coscienza il sangue dei traviati. Nella lotta implacabile che sosteniamo e da cui dipende la vita della Francia, in questa fase decisiva del duello, occorre che i nostri soldati abbiano la certezza che i loro sacrifici non saranno vani, che nessuno li pugnalerà alle spalle. Per essi vi domando giustizia ».

Il difensore di Caillaux protesta

Avendo il Commissario del Governo, nel processo del *Bonnet Rouge*, letto alcuni brani di documenti di Caillaux, il deputato Ceccaldi, che difende l'ex-Presidente del Consiglio, ha rivolto al Tribunale di guerra una lettera per chiedere che Caillaux sia chiamato a spiegarsi, sulla conversazione avuta con Landau, e alla quale si è fatto accenno nel processo.

Il tenente Mornet si oppone: « Io non posso ammettere, dice, che si faccia venire Caillaux per domandargli una testimonianza alla quale rifiuto ogni credito, perchè Caillaux

ULTIME NOTIZIE

Il disfattismo del col. Repington

Londra 13, sera

La bufera parlamentare scatenata dal malaccorto generale Maurice e il conseguente successo di Lloyd George non ha rivelato compiutamente al pubblico londinese ed alleato tutte le forze occulte che hanno contribuito ad inscenare la congiura.

Ecco, ad edificazione del pubblico, intervenire, a dibattito chiuso, il direttore dell'*Observer*, Garvin, il quale, con l'usata franchezza inglese, svela la loiolesca condotta del colonnello Repington negli intrighi orditi contro l'attuale gabinetto britannico e rende un grande servizio a tutti i popoli dell'intesa. Ai lumi di queste rivelazioni il colonnello Repington appare quel disfattista che è, e si comprendono chiaramente le ragioni della sua avversione al comando unico e alla solidarietà concreta tra gli Alleati.

L'attività nefasta del critico londinese doveva apparire degna di viva attenzione quando egli, lasciando l'ambiente signorile e onesto del *Times*, dedicò buona parte della sua attività ad un foglietto domenicale, quasi clandestino, il *National News*, creato coi fondi dell'austriaco Debeck e amministrato in piena perdita, coi denari forniti dal sedicente olandese Drughorn, naturalizzato come il Debeck cittadino inglese.

Subito dopo Caporetto tutta la stampa alleata fu sorpresa del tono acre, ingiusto, diffamatorio assunto dal Repington, col trasparente pseudonimo di *Achilleius*, per menare una campagna odiosa contro l'Italia, quantunque egli stesso col suo vero nome nella patriottica *Morning Post* scrivesse parole adulative per l'Italia. Così questo falso patriottardo, il 4 novembre nel foglio austriaco stampato a Londra scriveva:

« Non solo la fronte italiana è crollata, ma la reputazione militare dell'Italia non ha sopravvissuto al rude contatto delle armi tedesche ». E continuava deplorando « le vergognose ritirate e le rese in massa che, se continueranno, ci costringeranno a credere che l'esercito italiano sia in uno stato di decomposizione ».

Nello stesso giornale Repington scriveva in data 3 febbraio:

« Gli inglesi non vogliono combattere contro l'Austria che è una nostra antica alleata, e noi deploriamo perciò l'invio di nostre truppe in Italia ».

Tuttavia, nello stesso giorno, ma nella *Morning Post*, Repington scriveva:

« Nulla potrà fare maggior piacere al popolo inglese che vedere l'Italia distruggere la sua ereditaria nemica ».

Garvin colle sue rivelazioni non tenta nè vuole approfondire il contrasto tra i due atteggiamenti dello stesso uomo ma si limita a mettere in evidenza che l'attività di Repington ai danni degli Alleati è qualche cosa di assai più nefasto e deleterio dei fatti che condussero Bolo Pascià nei fossati di Vincennes.

« Ancora sotto l'impressione prodotta dalla sventura toccata alla nostra Quinta Armata — scrive Garvin — che cosa dobbiamo pensare d'un soldato che all'indomani del disastro di Caporetto non esitava ad accusare gli italiani di viltà in un giornale diretto da un austriaco naturalizzato inglese? E chi può calcolare l'effetto sull'Italia e sugli jugoslavi delle allusioni di Repington alla pretesa riluttanza degli inglesi a combattere contro l'Austria? »

Garvin trova le radici profonde della campagna faziosa di Repington nella sua avversione pel generale Wilson, avversione che lo condusse a fomentare la rivalità tra gli alleati, a screditare l'intera condotta della guerra, a deprimere il morale pubblico e ad incoraggiare l'indisciplina, a fuorviare l'opinione pubblica americana sullo sforzo inglese e a vituperare gli alleati del suo paese e a cercare di esautorare il Governo in un momento critico della storia britannica.

« Il disastro di Saint Quentin — conclude Garvin — fu il risultato diretto del fatale dualismo che dei sofisti come il colonnello Repington tentano di mantenere in vigore. La campagna di calunnie e di demoralizzazione deve cessare. Le private vendette di questa o quella « cosca » militare o politica non devono essere tollerate oltre per il bene dell'esercito e del popolo inglese non meno che degli Alleati. Si tratta di un cancro maligno che deve essere estirpato dalle radici e il Governo ha il dovere di estirparlo ».

Notiamo, per la verità, che il colonnello Repington è stato considerato per tre anni e mezzo come un vero oracolo da quasi tutta la stampa dell'Intesa, il nostro giornale, forse unico fra i confratelli italiani, si è guardato bene di prenderlo sul serio. Dai suoi commenti traspariva evidentemente una straordinaria leggerezza di criteri e di metodi. Tutti i suoi ragionamenti si basavano su calcoli non sottoposti ad alcun controllo; ora nulla di più assurdo di queste esercitazioni aritmetiche in materia militare, perchè le cifre che si conoscono non si possono dire e quelle che non si conoscono non si possono indovinare. Secondo le ultime resultanze parrebbe che il Repington fosse, oltre tutto, anche in cattiva fede, ma fino a prova in contrario lo riteniamo più superficiale che malvagio. Egli non ha colpa dell'eccessiva popolarità conferita alle sue elucubrazioni dalla cortigianeria di molti giornali alleati.

La Germania giuoca l'ultima carta

Parigi 13, notte

(D. R.). Gli ultimi prigionieri tedeschi catturati — afferma la *Liberté* — narrano che Ludendorff è risoluto a giungere a Dunkerque e a Calais. Oltre ad accumulare i supremi mezzi di lotta in terra ferma, è deciso a gettare sulla bilancia anche il peso della flotta tedesca. Questa sarebbe sul punto di uscire dai suoi porti per collaborare cogli eserciti di Fiandra e Piccardia alla ripresa della grande offensiva tentando uno sforzo che assicuri ai tedeschi il dominio della Manica. « Secondo un piano fatto per sedurre lo spirito teatrale del Kaiser — conclude la *Liberté* — la nuova offensiva dovrebbe presentarsi come una colossale irruzione di tutte le forze di morte di terra, di mare e dell'aria. Prodigioso fuoco di artificio quale il mondo non vide mai ».

Guglielmo chiede nuove divisioni austriache

Parigi 13, sera

(D. R.) — L'*Echo de Paris* narra che il Kaiser al suo Quartier Generale Carlo di Austria avrebbe insistito perchè si affretti l'invio di truppe austro-ungariche sul fronte franco-britannico, ove potrebbero rendere libere nel settore tranquillo, delle divisioni tedesche che Ludendorff vorrebbe impiegare per il prossimo grande attacco.

Appunto la questione dell'invio di queste divisioni austro-ungariche costituisce una causa del ritardo della nuova fase della offensiva tedesca.

Sullo stesso giornale Marcello Hutin afferma pure che in seno alla Commissione del Reichstag che si è occupata del duplice colpo inglese contro Ostenda e Zeebrugge, von Capelle sarebbe stato vivamente biasimato per l'inerzia della marina tedesca. Non sarebbe ora da stupire, soggiunge Hutin, se si annunciasse che le forze navali tedesche si concentrassero per partecipare a un gran colpo in risposta al guanto lanciato dagli inglesi.

Il *Matin* assicura che lo Stato Maggiore tedesco avrebbe insistito presso Carlo in favore di una azione austriaca contro l'Italia simultanea a quella della Germania meditata come seconda parte della sua grande azione sul fronte occidentale. La richiesta sarebbe stata fatta sotto la forma di ingiunzione. Per quanto poco desideroso di impegnarsi in una nuova offensiva, Carlo sarà costretto a consentirvi. Già per suo conto lo Stato Maggiore austriaco ha ripigliato i suoi preparativi. I trasporti austriaci verso il Trentino diventano più attivi; una parte dell'artiglieria pesante è ricondotta verso il sud; le licenze sono state abolite, e le concentrazioni sugli altopiani e sul Piave sono ricominciate.

La riunione al Quartier Generale tedesco

Il comunicato ufficiale da Vienna

Zurigo 13, notte

Si ha da Vienna: « Ieri ha avuto luogo la visita dell'Imperatore Carlo al Quartier generale tedesco. All'incontro assistettero il principe Hohenlohe ambasciatore austro-ungarico a Berlino, il cancelliere Hertling, il ministro degli esteri Kuehlmann, il maresciallo Hindenburg, il generale Ludendorf e il conte Wedel ambasciatore germanico a Vienna.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

« *Fra gli atti allegati e i loro consiglieri vi fu un cordiale colloquio ed un'ampia discussione di tutti i problemi fondamentali politici economici e militari toccanti le relazioni attuali e future fra le due Monarchie. Ne risultò il pieno accordo per tutti questi problemi e la decisione di completare ed approfondire le esistenti relazioni di alleanza. Furono già stabilite in massima le stipulazioni contrattuali progettate. Il corso dei colloqui provò in modo felice quale alto valore si attribuisca da ambo le parti alla lunga intima alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'impero tedesco, provatasi ormai così gloriosamente anche nella guerra di difesa* ».

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che il Re di Baviera si è recato ieri sera al quartiere generale tedesco col ministro della Real Casa e degli esteri Dankl. Anche il Re di Sassonia si è recato al Quartier generale tedesco.

*

Zurigo 13, notte

(Vice R.) — I giornali viennesi danno all'incontro degli imperatori una certa importanza, ma non così grande come faceva ieri il corrispondente della « Frankfuerter Zeitung ».

Il « Fremdenblatt » ne accentua il significato in questo momento che « conclusa la guerra ad oriente le armi degli imperi centrali possono ora volgersi interamente a conquistare la pace ad occidente e a sud-occidente. Contemporaneamente l'incontro è una nuova prova della chiara, efficace, inseparabile unione delle armi degli imperi centrali, tanto più che Burian è seguace convinto e fervente della stretta loro collaborazione.

La « Neue Freie Presse » scrive che la monarchia e la Germania non potranno procedere separate neanche dopo la guerra. L'incontro rinvigorirà la volontà di combattere a fianco, finchè i nemici depongano le armi ».

Il fiasco della campagna sottomarina

Parigi 13, sera

La questione della lotta contro i sottomarini continua ad essere oggetto di molti commenti della stampa, la quale insiste nel rilevare le liete conseguenze che risultano dal nostro successo.

A tale riguardo il *Matin* constata che in Germania vi è un crescente cambiamento di opinione circa la guerra sottomarina. L'offerta di carbone fatta alla Svizzera dall'Intesa è una nuova prova che i trasporti marittimi degli Alleati non sono paralizzati. Von Capelle non ha potuto dissimulare al *Reichstag* le sensibili perdite della marina tedesca. Infine, per la prima volta, un critico militare tedesco, il colonnello Gaedke, ha osato constatare l'impotenza dei sottomarini ad impedire il trasporto delle truppe americane in Europa.

Il *Petit Journal* in un articolo di fondo considera che la Germania, dopo le operazioni di Zeebrugge e di Ostenda, debba rinunciare alla guerra sottomarina o trovare basi navali imbloccabili. La base ideale sarebbe Anversa purchè i tedeschi fossero padroni delle foci della Schelde. E' appunto il modo, conclude l'articolo, con cui la Germania minacciò ultimamente l'Olanda che deve farci domandare se Flessinga rimarrà sempre olandese.

L'*Echo de Paris* scrive: A causa della commossa sorpresa del popolo tedesco, in seguito agli energici colpi della marina britannica contro Zeebrugge ed Ostenda e pel fatto che Von Capelle è stato attaccato nella commissione del *Reichstag* per l'inazione della marina tedesca si può prevedere che le forze navali nemiche, libere da ogni preoccupazione nel Mar Baltico, si concentreranno in vista di partecipare ad un prossimo grande colpo.

La verità sulle perdite inglesi

Londra 13, sera

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa:

« E' possibile ora, in base alle nostre liste complete delle perdite pubblicate verificare l'esagerazione delle affermazioni tedesche relativamente ai nostri uomini uccisi, feriti o prigionieri dall'inizio dell'offensiva. La radiotelegrafia tedesca annunziava che la 56.a divisione è per così dire completamente distrutta. Le perdite reali furono di 43 ufficiali e 1425 uomini. Il 50.o reggimento Berks era stato dichiarato annientato. Le perdite reali furono di 15 ufficiali e 300 soldati. Il 123.o battaglione dei fucilieri reali era stato descritto come uno di quelli che avevano sofferto maggiormente. Le perdite sono state invece di 5 ufficiali e 250 soldati. Si pretendeva che il 4.o reggimento di fanteria leggera di York si fosse dato quasi interamente prigioniero ma il numero totale dei mancanti del battaglione è di 191 uomini. Tale lista potrebbe essere moltiplicata all'infinito, ma questi esempi basteranno. E va rilevato che tutte queste truppe furono impegnate in violenti combattimenti di retroguardia e che per conseguenza furono costrette ad abbandonare tutti i feriti nelle mani dei tedeschi; altrimenti le loro perdite non sarebbero state così gravi ».

Poincaré al fronte

Parigi 13, sera

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha percorso ieri una parte del fronte in compagnia dei generali Pétain e Fayolle ed ha consegnato un distintivo a due reggimenti che avevano preso parte, comportandosi splendidamente, alle ultime battaglie nelle quali avevano guadagnato per la sesta volta la citazione all'ordine del giorno.

Violento commento dell'"Avanti,,

All'adunata socialista di Roma

Roma 13, sera

L'« Avanti! », edizione romana, così commenta il Congresso dell'Unione Socialista Italiana:

« A Roma, ha luogo di questi giorni un Congresso, anzi il Congresso costituzione dell'Unione socialista italiana. Vi partecipano Bissolati e De Ambris, Berenini e Pasella, Bonomi e Mantica. E' una vera e propria « unione ». Non si sa e non è detto chi essi rapresentino; quanti soldati vi siano dietro i pochi e diversi capitani e sotto le variopinte bandiere. Da quando la bella guerra democratica allieta le genti, le masse non contano più.

A fare un congresso bastano pochi attori e poche comparse, come per una commedia. S. E. Bissolati ha pronunciato un discorso pieno di coraggio, in favore del socialismo dinamico, il suo.... contro il socialismo statico: il nostro. Bissolati è uno di quei socialisti che fanno qualche cosa, anzi molto; di quelli che si sono stancati dell'inazione e si sono dati a lavorare. E' un esempio vivente e parlante delle tendenze realizzatrici. Egli ha anche detto che ormai vi sono tre razze di socialisti: Quelli che sono per il Kaiserismo, vale a dire per la barbarie; quelli che sono per l'Intesa, cioè per la giustizia, per la libertà e per la democrazia, e quelli che sono per il leninismo, e cioè per il tradimento.

Il Congresso è scattato in piedi contro il leninismo. Noi sorridiamo amaramente. Le favole del Paradiso e dell'Inferno da un pezzo non lo sentivamo più e il diavolo era ormai fuori delle concezioni socialiste. Bisognava che Bissolati indossasse la « feluca », perchè il socialismo, quello addormentato e unito, ritornasse alle favole dell'ideologia clericale

Calendimaggio parigino

Parigi 13, sera

(R.). Malgrado il bombardamento intermittente che la « grande Berta » va facendo sulla regione di Parigi, la vita si svolge regolarmente nella Metropoli.

Anzi, dopo quattro anni, si è aperto ora il *Salon*. A cagione delle particolari circostanze determinate dalla guerra, le due Società degli artisti francesi hanno fuso le loro esposizioni in una sola che si tiene nel *Petit Palais* anzichè nel *Grand Palais*, ed è stata aperta dal Presidente Poincaré.

Un grande ritratto a cavallo ed al naturale del generalissimo inglese sir Douglas Haig dipinto da Jules Joste, troneggia nella prima sala; ma si tratta di lavoro che è interessante per gli alleati solo per ragioni personali. Peraltro il Salon di quest'anno, in complesso, non è affatto militare. Esso è grande all'incirca solo una decima parte di quello degli anni addietro, ma in compenso vi sono rappresentati quasi tutti i più eminenti artisti.

Una circostanza che è dato avvertire subito si è la relativa assenza del nudo; anche i paesaggi ed i bozzetti della vita domestica non sono numerosi. Al contrario, molte delle opere esposte rappresentano scene della vita all'aria aperta. Flameng e Scott danno scene della guerra; Alfredo Roll ha uno studio intitolato « 1914, alle armi! » e fra le scene all'aperto deve essere ricordato il quadro di Pietro Gourdault « Partenza di fuggiaschi al lume di luna » ed una folla che ascolta notizie nell'« agosto 1914 » in grandezza naturale del pittore Adler. Paul Chabas presenta altri dei suoi consueti studi di chiaro di luna, e fra i ritratti vi è uno squisito lavoro di questo artista. I busti di Rodin « Benedetto XV », « M. Clémentel » e « Madame Rodin », sono esposti. Vi sono anche quattro composizioni di Degas una delle quali « La famiglia » è stata acquistata per 400 mila lire dal Louvre. E' pure incominciata la vendita delle opere estratte dallo Studio di Degas. Vi sono due bassorilievi del defunto Saint-Marceaux.

Poche sono le opere di scultura esposte. Ve ne sono di Perrault-Harry, di Real del Sarte, di Jean Baffier, e Duvier. « La tomba di un soldato » di Bartholomé richiama molto l'attenzione del pubblico. Meritano di essere menzionati i busti di Clemenceau del Sicard e di Joffre del Maillard.

Passando ad altro, la vendita dei fiori nella Rue de la Paix ha segnato prezzi altissimi. Lo stesso dicasi dei prezzi dei vestiti per le signore. Un sarto da donna di prim'ordine vi chiederà 650 franchi e anche di più per un vestito tailleur fatto con molta semplicità, allegando l'aumento generale delle spese. Del resto, il diavolo non è poi tanto brutto come lo si dipinge perchè gli alti prezzi sono una sicura garanzia contro le stravaganze ed il lusso eccessivo. Si direbbe quasi che tutto il male non viene per nuocere!

Pochi sarti, oggigiorno, fanno credito, e nessuna donna, anche se facoltosa, compera senza badare bene al proprio interesse. Nessuno adesso si lascierà facilmente ingannare sulla qualità della stoffa pensando che deve spendere 1000 franchi in un vestito. Uno quando compra, vuole che gli si dia effettivamente roba che valga il prezzo che egli paga.

Quanto alla moda corrente, i nuovi *toques* continuano a predominare e sono fatti di paglia, paglia e satin, crêpe georgette. Se ne fanno molti di velluto. Nei cappelli i colori favoriti sono il bleu marin ed il grigio, o beige e bleu, o bleu

Si usano pure molto i nastri. Camicette e sottane non troppo corte sono in voga questa primavera. Bianco e nero, bleu e grigio, sono i colori predominanti. Le scarpe hanno tacchi alti e gli stivaletti hanno dei gambali addirittura fantastici.

Il fosco delitto di Ferrara

Primo Iesi è stato squartato

Ferrara 13, sera

Continua vivissima in città l'interessamento, non scevro di profonda emozione, per la scoperta, già comunicatavi, dei resti e degli indumenti personali del negoziante concittadino Primo Iesi nelle acque del Burana. La scoperta venne fatta da certi Alberto Dolcetti, figlio dell'Agente di campagna del sig. avv. Gaetano Lattuga e dal birocciaio Francesco Rambaldi i quali, percorrendo una capezzagna lungo l'argine del Burana, videro l'involto in un approdo del fiume.

Dalle prime confuse notizie che si ebbero sulla sensazionale scoperta, nella quale era affermato che il troncone di gamba della povera vittima fu rinvenuto insaccato ancora nel relativo pantalone, si argui che il cadavere fosse stato lanciato intatto dentro il Burana e che, in seguito, la forza della corrente lo avesse disgiunto seminandone i pezzi qua e là per il fondo. Invece, più precisi ulteriori particolari qui giunti, danno l'assoluta certezza che il corpo della vittima venne squartato, indi ravvolto negli indumenti, in questi costretto con una funicella, e gettato nelle acque. Il troncone di gamba non era nei pantaloni, ma bensì chiuso fra i diversi indumenti.

Riguardo al modo in cui i feroci assassini consumarono il delitto, nulla ancora si può affermare con certezza; ma fra le tante ipotesi che si fanno può trovar posto anche quella da certuni accolta come molto attendibile, che Primo Iesi sia stato strozzato. Quest'idea è sorta dal fatto che la camicia della vittima appare violentemente lacerata presso il colletto.

In merito alle altre parti del cadavere sfuggite dall'involto, corre una voce che può interessare le Autorità. Dicesi che in questi giorni, pure nel Burana, nei pressi di Migliarino, fu visto galleggiare un sacco che però nessuno raccolse. Racchiudeva esso forse qualche altro pezzo della straziata salma del Iesi? Il sacco navigava verso la marina....

Ora debbo aggiungere qualche informazione sull'arrestato Francesco Cestari.

Costui, nello scorso Dicembre, liberato dalla prima cattura, dovette andare soldato, ma attualmente era tornato qui con una licenza di cinque mesi per convalescenza. Il 7 corrente all'atto del nuovo arresto alibi e non oppose alcuna resistenza; ma appena giunto in Corpo di Guardia, diede in escandescenze e in dirotto pianto, urlando che era rovinato ed altre frasi del genere. Calmato a fatica e sottoposto a qualche domanda, si chiuse in un mutismo assoluto, mantenuto sempre fin dentro le carceri di Via Piangipane.

Sui motivi che hanno consigliato la Procura Generale della Corte d'Appello di Bologna ad assicurare di nuovo alla giustizia il sospettato mediatore, mi viene riferito questo: La Procura, esaminato l'incarto riferentesi al « mistero Iesi », avrebbe riscontrato nel contegno tenuto dal Cestari, specialmente nei rapporti avuti con Primo Iesi poco prima del delitto e con la famiglia dopo, qualche particolare un po' oscuro, ingiustificato od inspiegabile. La delicatezza dell'argomento non mi consente, per ora, di dire di più.

Francesco Cestari sarà quanto prima tradotto a Bologna per essere, di competenza, interrogato dalla Procura Generale della Corte di Appello.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Pozzi, *gerente responsabile*

SANTAL SALOLE "EMERY"
di Fama Mondiale
BLENORRAGIA, URETRITE, PLENIONEFRITE, CISTITE, ALBUMINARIA ecc. ecc.
Dep. esclusivo STAB. FARM. BONA VIA BOLOGNA
Presso tutte le buone Farmacie.

Corsi RAPIDI TORNITORI Motoristi Aviatori - Automobilisti - Motociclisti - Aggiustatori Meccanici
BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita
Lezioni con noleggio automobili e torni a motore a mano con pagamento anche a ore. — Motori smontati per teoria — Eccezionali ribassi — Filiali a Modena Corso Vittorio Emanuele N. 147; FERRARA, via Croce Bianca 42; Reggio Emilia, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; Forlì, via Saffi N. 6; Parma, via Cavour N. 01 - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, cadauno.

TORNITORI AUTOMOBILISTI MOTORISTI AVIATORI
radio-telegrafisti - aggiustatori meccanici - Corsi accelerati alle rinomate Scuole-officine professionali.
GARAGE EMILIA - BOLOGNA, Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza)
Organizzazione moderna - patente garantita - manuale prat. illust. L. 1.50, franco. Chiedere programmi spediti gratis, accettansi lavori torneria.
GIOVANI ASPIRANTI TORNITORI MECCANICI - PATENTE ED IMPIEGO GARANTITO
PERMESSO CIRCOLAZIONE AUTOMOBILI

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

DOMMESSO militesente pratico ramo manifattura occuperebbesi presso negozio o magazzino. Scrivere Cassetta R 3528 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3528

COMPOSITORE tipografo pacchettista, cerca lavoro. Scrivere Cassetta B 3521 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3521

MECCANICO, conduttore caldaie vapore, procurerebbe unire famiglia presso buona azienda possibilmente agricola. Scrivere Cassetta L 3497 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3497

SIGNORINA 22enne pratica dattilografia contabilità pure commessa negozi, a prova per otto giorni occuperebbesi subito. Scrivere Tumiati Ada via Cartoleria 30. 3493

VETERINARIO Empirico, profugo, praticissimo in operazioni di evirazione, cerca occupazione anche come assistente veterinario. Cassetta K 3450 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 3531

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

BUONA cuoca, cucina bolognese, donna di mezza età, troverebbe pronta occupazione presso industriale emiliano con piccola famiglia, residente a Torino. Scrivere a M Capra via Messina 39 Torino dicendo pretese e referenze. 3552

CALZOLAI e apprendisti desiderosi istruirsi lavorazione macchina, offresi posto. Salario da convenirsi. Offerte Casella A 3512 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3512

CALZOLAI lavoranti, orlatrici, ragazze apprendiste, lavorazione chiodata, paga insuperabile cerca calzoleria Stivale oro Rivareno 118. 3502

CERCASI ricamatrice macchina Singer e Cornelli Isola 38 Augusta Capponi. 3527

CERCASI signorina pratica contabilità per assumere servizio razionamento ed approvvigionamento generi alimentari. Offerte alla segreteria municipale Bottrighe (Rovigo) 3365

CERCASI signorina esperta steno-dattilografa, referenze ottime. Scrivere Cassetta M 3431 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3430

CERCASI ragazzine 12-14 anni apprendiste cucito in bianco ottime referenze. Medini via Manzoni 4. 3488

CERCASI subito ragazzo fattorino ufficio. Scrivere Cassetta D 3305 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3305

CERCASI da vetreria Castiglione 44, garzoni 12, 15 anni lavoro diurno L. 2,50, garzoni 15 in avanti lavoro notturno, lire 4,30. Cercasi pure sorvegliante. 3514

CERCASI giovani apprendisti tornitori-meccanici. Garage Emilia, Via Monari, Bologna. 3461

CERCO operai spaccalegna e tutto lavoro. Gamba, Via Mascarella 124, Bologna. 3485

IMPORTANTISSIMA Casa Biancheria cerca: a) personale esente militare pratico vendita dettaglio maestranza biancheria, casa, signora. Buona retribuzione. Esigonsi referenze primo ordine b) facchino. Dirigere Casella postale 215, Bologna. 3518

FARMACIA paese importante cerca pratico, ottime referenze, buone condizioni. Scrivere Manfredini viale Silvani Bologna. 3541

FRANCOBOLLI d'Italia antica (Sardegna, Ducati, Chiesa ecc.) collezioni acquista G. Rossi, D'Azeglio 15. 3469

FARMACIA cerca subito fattorino. Rivolgersi Vincenzo Terlizzi Saragozza 71. 3542

SIGNORE solo serio cerca brava ragazza capace cucina disposta andare in campagna, buone referenze. Inviare offerte Cassetta B 3460 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3459

TIPOGRAFI, compositori, scompositori, cerca subito stabilimento Taddei, Ferrara. 3553

ZINCOGRAFO libero da obblighi militari abilissimo per lavori al tratto cercasi per occupazione stabile dal «Resto del Carlino.

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI appartamento mobiliato stanze cinque e cucina. Castiglione 96 I.o. 3530

AFFITTANSI locali uso studio commerciale Barberia rivolgersi Giandomenici Fratello 3. 3535

CERCASI uno, due locali uso studio, magazzeno, preferibilmente vicinanze stazione. Scrivere Vitta Bar Emilia Galiera 37. 3551

CERCASI appartamento vuoto sei o sette ambienti per fine Maggio o anche subito. Mancia lire 100. Cassetta D 3470. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3470

CEDO appartamento centrale tre camere cucina ammobigliato Casella Postale 42, Bologna. 3549

CERCO magazzeno con forza elettrica adatto per laboratorio o possibilmente appartamento nella stessa casa, a muri vuoti sei sette ambienti. Scrivere indicando pretese Casella G 3536 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3536

CONIUGI cercano piccolo appartamento o presso distinta famiglia 2 o 3 camere vuote possibilmente centro. Rivolgersi Bollettini Affitti Pietrafitta 1. 3561

CONIUGI cercano anche per subito camera e salotto o piccolo appartamento mobiliato. Scrivere indicando pretese prezzo Casella D 3548 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3548

GRANDE villeggiatura Castiglione Pepoli, affittasi Pensione Albergo Mattei rinomatissima, premiata. 3050

FARMACIA posizione centrale Ferrara affittasi subito. Rivolversi farmacia Perelli Ferrara. 3306

LOCALI terreni due fre quattro stanze possibilmente con annessa abitazione cercasi per industria elettrochimica. Scrivere cassetta O 3523 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3523

PICCOLA famiglia che può dare serie informazioni, senza bambini, cerca appartamento ammobigliato. Scrivere Casella M 3543 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3543

RICCIONE bella spiaggia affitto villino con garage e giardino. Rivolgersi Azzaroni Piazza Otto Agosto 26, Bologna. 3560

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

CAMERA ammobigliata affittasi con pensione o senza, comodità moderne non affittacamere, viale Aldini 62 4.o. Chinsoli. 3436

PENSIONE ottima generoso trattamento L. 117 tutto compreso. Casella R 3544 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3544

CAMERA ammobigliata affittasi Signore solo Galliera 13, piano primo, posta terza. 3539

PERSONA seria cerca bella camera letto matrimoniale. Offerte Cassetta B 3547 UNIONE PUBBLCITA' ITALIANA, Bologna. 3550

SCAPOLO cerca camera ammobigliata Casella V 3550 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3550

ALBERGHI VILLEGGIATURE, STAZIONI CLIMATICHE
Cent 20 la parola - Minimo 10 parole

FAMIGLIA distinta cerca villeggiatura comoda anche presso altra famiglia stimata. Referenze ampie. Scrivere Cassetta R 3546 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3546

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi

BERLITZ. Metodo brevettato. Insegnamento pratico francese, inglese, tedesco. Chiedere programma. Cavaliera 2. 3510

INGLESE. Sistema Berlitz. Lezioni individuali, corsi diurni-serali. Cavaliera 2. 3421

Cav. Uff. O. BATTISTA - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitarii ed Ammalati

ISCHIROGENO flaccone normale	L. 5.00
flaccone monstre	„ 22.00
ANTILEPSI flaccone	„ 6.60
GLICEROTERPINA flaccone	„ 3.30
IPNOTINA flaccone	„ 3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI	„ 3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI	„ 4.40
URONEFROS scatola con 12 dosi	„ 7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA	„ 3.30
PAIROM eupeptico flaccone	„ 4.40
PAIROM fosfinico	„ 4.40
PAIROM fosfarsinico	„ 4.40
PAIROM fosfostricnarsinico	„ 4.40
PAIROM fosfoiodarsinico	„ 4.40
PAIROM fosfoferrarsinico	„ 4.40
PAIROM fosfogualarsinico	„ 4.40

Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (tassa di bollo compresa) presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli
A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA

BANCA POPOLARE DI CREDITO IN BOLOGNA

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA — CAPITALE VARIABILE ILLIMITATO
Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito
53.o Anno di esercizio 53.o Anno di esercizio

Situazione al 30 Aprile 1918

ATTIVITA'

Danaro in cassa e presso Istituti		1.343.306,91
Portafoglio:		
Cambiali	11.192.792,66	
Buoni Tesoro	3.230.927,61	
		14.423.720,27
Effetti ricevuti per l'incasso		953.463,69
Obbligazioni garantite da valori e riporti		3.050.855,16
Valori della Banca		5.973.066,63
Valori di terzi a cauzione e custodia		30.252.062,21
Valori della Cassa di Previd.		341.367,17
Immobili di proprietà e residenza della Banca		852.577,70
Corrispondenti		1.763.958,55
Conti correnti di piazza		216.263,23
Conti correnti garantiti e in anticipazione		515.090,67
Conti correnti agrari		168.601,98
Partite varie		343.186,72
Erogazioni sui fondi speciali		546.220,11
	L.	60.445.080,32
Spese del corrente esercizio		311.534,73
	L.	60.756.615,05

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale sottoscr. in 26.809 az.	L.	1.608.540,—
Riserve:		
Ordinaria	1.950.955,02	
Straordinaria	461.186,52	
		2.412.144,54
Fondi speciali		674.854,—
Fondo a integrazione della Cassa di Previdenza		187.511,06
	L.	4.883.040,60

PASSIVITA'

Depositi fiduciari in libretti a risparmio, Buoni fruttiferi e Conti correnti		22.741.841,81
Corrispondenti		1.015.683,90
Conti correnti di piazza		122.766,16
Conti correnti agrari		34.145,41
Depositanti di valori		30.252.062,21
Cassa di Previdenza per il personale		388.604,94
Partite varie		544.334,09
Risconto del portafoglio		181.336,94
Svalutazione titoli pubblici		240.163,04
	L.	60.404.888,10
Rendite del corrente esercizio		351.726,95
	L.	60.756.615,05

Il Direttore: C. MINOTTO — Il Contabile: A. LANDINI
I Consiglieri di turno: E. Zabban - P. Solbaroli Schnideritsch — Il Sindaco G. Collina.

OPERAZIONI

Sconti sovvenzioni, prestiti e operazioni agrarie ai Soci.
Anticipazioni su cessioni di stipendi e su titoli e riporti.
Depositi in libretti a risparmio, in conti correnti e in buoni fruttiferi
Depositi in libretti a tasso di favore per piccoli depositi e Società di Mutuo Soccorso.
Servizio incassi, vaglia ed assegni su l'Italia e sull'Estero.
Custodia valori in pacchi chiusi e in cassette.
Pagamento delle imposte e tasse, delle cedole e dei titoli estratti, dei vaglia e fedi degli istituti di emissione per i depositanti di danaro e di titoli a custodia.
Pagamenti telegrafici.
Ogni altra operazione di Banca.

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

AZIENDA che da una rendita lucrosissima sicura, adattissima anche per signorina non pratica commercio, cedesi in Bologna per ragioni private. Scrivere Casella F 3232, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3526 bis

CARTACCIA! ancora cartaccia! Pagherovvela bene! Ritiro domicilio. Casella postale 85. 3260

CERCASI macchina scrivere usata preferibilmente «Monarch» Cassetta S 3537 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3537

CERCANSI ritagli stoffe seta, anche piccolissime dimensioni, di qualunque genere. Dirigere offerte Cassetta F 3452 UNION